

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

5-11 marzo 2022

TV

**RAITRE - MI MANDA RAITRE 09.00 - "Il cantiere dei sogni"
(06-03-2022)**



**CANALE 5 - TG5 20.00 - La corsa dei prezzi: dalla benzina al
pesce, dal pane ai materiali edili (10-03-2022)**



ALLARME ANCE

«Subito misure sui costi in edilizia o il Pnrr fallisce»

Giorgio Santilli — a pag. 6

+20%

IL COSTO DELL'ACCIAIO

in dieci giorni secondo le rilevazioni dell'Associazione costruttori

I costruttori

Ance: così il Pnrr fallisce, Draghi calmieri i prezzi

Più gravi rincari (+20% per l'acciaio in dieci giorni) e scarsità di materie prime

Giorgio Santilli

Il linguaggio dei costruttori ieri ha fatto un salto di tono, in linea con la giornata drammatica. L'allarme è salito alla scala massima. Registra il balzo dei costi degli ultimi dieci giorni che fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi: per l'acciaio, in particolare, l'Ance parla di aumenti del 20% negli ultimi dieci giorni. L'altro materiale impossibile da trovare è il bitume. «Draghi salvi il Pnrr: senza un intervento urgente per calmierare i prezzi dei materiali, il Piano fallisce», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Dall'associazione raccontano che sono centinaia le telefonate che arrivano ogni giorno da imprese che vogliono chiudere i cantieri perché sono totalmente saltati i costi.

«Non possiamo più attendere - ha scritto Buia in un comunicato -:

scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Buia ha scritto al premier chiedendo un incontro per affrontare la situazione e varare subito misure eccezionali. Oppure, come chiedono da tempo i costruttori, prevedere subito un meccanismo ordinario di revisione prezzi alla francese: mensilmente, quindi praticamente in tempo reale, i costi delle opere si adeguano al rialzo o al ribasso seguendo le rilevazioni dei singoli materiali. Una misura che non coprirebbe sbalzi clamorosi come quelli di questi giorni, ma darebbe un paracadute alla categoria.

«Da tutti i territori stiamo rice-

vendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», sottolinea il Presidente dell'Ance, ribadendo che le misure finora assunte dal governo sono del tutto insufficienti.

D'altra parte, prima della crisi dovuta alla guerra, i costi delle opere infrastrutturali ferroviarie del Pnrr erano cresciute mediamente del 16% rispetto ai costi indicati nel Pnrr, come dicono le rilevazioni di Rfi (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-10%

I timori di Draghi ai ministri. Per il caro-carburanti si valutano la sterilizzazione dell'Iva sui rincari o il taglio delle accise. Da lunedì autotrasporto in agitazione

«La crescita rischia di fermarsi» Via libera a sei parchi eolici

ROMA Le conseguenze del conflitto sull'economia europea e italiana si fanno già sentire, Mario Draghi è preoccupato e non lo nasconde. Lo dice al tavolo del Consiglio dei ministri e lo ripete arrivando al vertice di Versailles. Mancano le materie prime, la produzione di acciaio, carta e ceramica è in frenata e la priorità del premier, che vede tramontare le speranze di una guerra breve, è «sostenere il potere d'acquisto delle famiglie». A Palazzo Chigi, prima di partire per Parigi, Draghi prospetta ai ministri un quadro per nulla rassicurante. Ricorda che il 2021 si era chiuso con un balzo del Pil del 6,5% e ammette che nel 2022 la crescita rischia di fermarsi. Il timore del capo dell'esecutivo è che i prezzi nei settori energetico, agroalimentare e delle materie prime continuino a salire e che l'inflazione finisca per sommersi con la crisi economica. Il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, nella sua relazione lancia un sos sulla carenza di materie prime e invoca un Energy recovery fund finanziato col debito comune europeo. Un allarme altret-

tanto forte lo lancia Giancarlo Giorgetti (Sviluppo), che chiede un fondo ad hoc per i settori più colpiti e stoccaggi di beni essenziali per l'industria e la tutela dei consumi.

Quale sia il punto politico lo spiega in Cdm Renato Brunetta: «Se la guerra dura a lungo, le persone cominciano a perdere potere di acquisto e scatta il conflitto distributivo, una situazione che non ci ricordavamo dagli anni 80. Dobbiamo agire d'anticipo e bisogna farlo aprendo una stagione di dialogo con i sindacati». La situazione è seria e Draghi chiede ai ministri «la massima determinazione» sui dossier cruciali, agricoltura, energia e industria: «Aspetto proposte e soluzioni concrete». I primi provvedimenti a seguito delle decisioni assunte a Versailles potrebbero arrivare con un decreto legge, forse la prossima settimana. Allo studio interventi per calmierare le bollette della luce e del gas, aggiungendo all'azzeramento degli oneri di sistema anche tetti al prezzo del kilowattora e del metro cubo di gas. Ieri Confindustria, in un'audizione alla Ca-

mera, ha chiesto che vengano messi a disposizione dei settori energivori 25 terawattora al prezzo prestabilito di 50 euro al megawattora, il prezzo medio del 2019.

Il governo pensa intanto a una drastica semplificazione delle regole sui nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. E proprio ieri ha sbloccato la realizzazione di sei parchi eolici in Puglia, Basilicata e Sardegna che assicureranno una potenza di 418 megawatt. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha anche annunciato la realizzazione di due rigassificatori galleggianti entro un anno, aggiungendo che «servono misure straordinarie per normalizzare il prezzo, non possiamo pagare il gas russo 10 volte il prezzo reale».

Sul fronte del caro-carburanti, si valutano diverse ipotesi: dalla sterilizzazione dell'Iva sui rincari al taglio delle accise. Da lunedì, intanto, si fermeranno gli autotrasportatori per protesta contro l'aumento dei costi. All'esame del governo, anche risparmi su illuminazione pubblica e riscaldamento, come il taglio di

uno o due gradi della temperatura massima consentita. Sul versante della carenza di materie prime per le imprese, potrebbero essere decisi dazi o autorizzazioni all'esportazione di ferro, rottami di ferro, rame, nichel, argilla, fertilizzanti e alcuni prodotti dell'agricoltura. Patuanelli spiega che il governo chiederà alla Ue la sospensione dell'obbligo di non coltivare almeno il 5% delle superfici. Nel settore delle costruzioni l'Ance chiede «misure per calmierare i prezzi, altrimenti i cantieri del Pnrr si fermeranno». Interventi che costerebbero molti miliardi e richiederebbero un nuovo scostamento di bilancio. Per evitarlo, come ha ricordato a Radio24 la vice-ministra Laura Castelli, il governo spinge affinché dal vertice di Versailles esca il via libera a nuovi eurobond.

Monica Guerzoni
Enrico Marro

Le Regioni coinvolte
I nuovi parchi in Puglia Basilicata e Sardegna assicureranno potenza per 418 megawatt

Ferro e nickel

In vista autorizzazioni all'export per nickel, ferro, rottami di ferro e altre materie scarse



Il Mise propone stoccaggi di materiali essenziali e blocchi all'export. Diversificazione per i fornitori di frumento

Economia di guerra per agricoltura e industria

DI ANDREA PIRA

Stoccaggi di beni essenziali diversi da quelli energetici, moratorie sui debiti contratti dalle imprese agricole, diversificazione degli approvvigionamenti delle materie prime. Inizia a delinearsi il piano da economia di guerra del governo per stendere una rete di sicurezza capace di evitare al sistema produttivo nazionale contraccolpi troppo severi dalla guerra scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina. «La nostra economia non è in recessione, continua a crescere ma c'è un rallentamento. Dobbiamo affrontare le strozzature nell'offerta di materie prime subito, in tutti i settori, sostenendo famiglie e imprese», ha ammesso ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi a Versailles per una riunione informale tra i leader Ue. Il rischio, evidenziato da Confindustria, è di una catastrofica tempesta sulle imprese, «alle quali, una volta azzerati i margini di profitto, non rimarrà che interrompere la produzione, perché non più economicamente sostenibile». Il quadro è riassunto dai numeri dell'Istat sulla caduta della produzione industriale italiana a gennaio (-3,4%) che segue quella di dicembre (-1,15%). Da ciò la richiesta del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, di verificare la possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali con il divieto di export

di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, quindi ferro, ghisa, rame. Misura da accompagnare all'applicazione di dazi all'esportazione, sempre con l'obiettivo di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali e all'istituzione di un fondo di sostegno ai settori più colpiti dal conflitto. Il pacchetto prevede anche di individuare fornitori di materie prime alternativi alla Russia e all'Ucraina, in modo da compensare blocchi o limitazioni agli approvvigionamenti da questi due Paesi.

Alcune possibili alternative sono state già individuate e permetteranno di rimediare, almeno in parte, alla contrazione al blocco di importazioni da Russia e Ucraina. Diversificazione richiesta anche dal ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. In primo luogo, affidandosi ad altri Paesi europei, come ad esempio Francia e Germania per quanto riguarda il frumento tenero. Bisognerà però muoversi anche su mais, olio di girasole, fertilizzanti, pannelli di estrazione di olio di girasole. Il piano prevede anche di sostenere il potenziamento delle produzioni nazionali e finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, ad esempio sospendendo gli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica», ha sottolineato il ministro pentastellato pronto a sollecitare un «indispensabile» confronto europeo per il riorientamento della Politica agricola comune (Pac).

Un nuovo grido d'allarme arriva anche

dall'Ance. Il costo dei materiali sta portando alla chiusura dei cantieri. Sono sempre di più le segnalazioni arrivate all'Associazione nazionale costruttori edili. Bitume, acciaio, alluminio sono ormai irripetibili «se non a costi insostenibili». Nessuna impresa «sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», è la denuncia del presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ed è con la guerra sullo sfondo che ieri la commissione di Vigilanza parlamentare su Cdp ha ascoltato i vertici della spa del Tesoro, nel ruolo di consulente della Pa, per studiare l'iter della realizzazione dei progetti del Pnrr. (riproduzione riservata)



Peso: 26%

CONFLITTO IN UCRAINA • I CONTRACCOLPI

Bollette e materie prime bloccano le imprese: sospese le produzioni

Costi insostenibili Le più colpite sono le aziende energivore, ma anche la ristorazione. Ora a rischio ci sono i cantieri del Pnrr

» **Patrizia De Rubertis**
O rmai non è più un rischio. I rincari record dell'energia e delle materie prime stanno colpendo le imprese italiane, proprio quando si stavano riprendendo dagli effetti della pandemia. Soffrono tutte le attività, ristorazione e imprese energivore in testa. Si contano già a decine le attività sospese. "Possiamo superare ogni difficoltà, ma contro questi prezzi, ci dobbiamo arrendere", racconta Franco Graziosi, ad delle Cartiere di Trevis. Anche il gruppo Pro-Gest nel Trevigiano ha deciso di fermare la produzione nelle sue sei cartiere. "Vendiamo la carta a 680 euro a tonnellata - spiega l'ad Bruno Zago - ma per produrla oggi occorrono 750 euro solo per il gas". Stessa sofferta decisione per la fonderia Zanardi, che ha

sospeso la produzione per una settimana. "Il paradosso - racconta il presidente Fabio Zanardi - è che gli ordini sono ancora molto alti, ma non riusciamo a produrre per i costi elevati dell'energia e la mancanza di materie prime". A bloccarsi per un mese è anche Acciaieria Borgo Valsugana, in Trentino, con 120 lavoratori in cassa integrazione straordinaria. Filiera diversa, stessa situazione. "Occorrono subito misure, altrimenti i cantieri del Pnrr. an-



Peso:6-59%,7-25%

che per carenza di materie prime, si fermeranno tutti”, denuncia il presidente degli edili **Ance, Gabriele Buia**. “A peggiorare le cose – spiega – c’è il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

IL CARO gasolio pesa sempre più forte anche per gli stessi autotrasportatori che da lunedì entreranno in sciopero: hanno commesse bloccate ma il costo del carburante in aumento ogni giorno. I pescatori sono in mobilitazione fino a fine settimana; a pensare di attuarla sono i tassisti. Un blocco del trasporto che ridurrebbe i rifornimenti della grande distribuzione: scaffali vuoti nei supermercati, nessun pezzo di ricambio per le catene di montaggio e prodotti dell’agroalimentare destinati al macero.

“Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione”, si lamentava ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi nella solita richiesta di aiuto a

mezzo stampa.

Che un certo grado di consapevolezza della situazione ci sia anche al governo, lo dimostra il fatto che Mario Draghi ha fatto sapere di essere “al lavoro per limitare l’impatto di questi rincari su imprese e famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili”, anche perché i 16 miliardi di euro stanziati fin qui contro il caro bollette non sono stati sufficienti. “Ce lo dicono le imprese, la gente. Ci dicono che non ce la fanno, quindi dobbiamo lavorare anche su altre cose”, ha detto il premier. Le nuove misure ancora non sono note, e al momento il governo sta prendendo tempo sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio in deficit.

Anche i toni sono cambiati. Ieri il ministro Roberto Cingolani ha parlato di “tragedia sociale”. “Già si faceva fatica, con la clientela che scarseggia, ora sto pensando davvero di chiudere perché le nuove spese sono insostenibili”, racconta Giovanni, un ristoratore romano di San Lorenzo. Costretto a fermarsi per una settimana a causa del Covid, quando dieci giorni fa ha riaperto il ri-

storante si è trovato con una bolletta della luce da 800 euro e 1.600 euro di gas, il doppio del bimestre precedente. “Il commercialista – spiega – mi ha detto che potrò rateizzare le bollette solo fino a un certo importo. Così è impossibile”.

Non ci sono solo i contraccolpi alla produzione (crollata del 3,4% a gennaio), iniziano a manifestarsi i segni della distruzione di domanda operata dall’inflazione energetica. Gli effetti si vedono anche nella spesa delle famiglie: via quelle extra, i soldi vanno tutti per bollette e carburante. Sui social, le foto scattate ai distributori mostrano prezzi della benzina a oltre 2,4 euro a litro. “A far schizzare i prezzi sono la forte speculazione – visto che le quantità di petrolio e gas sono invariate, con prezzi fissati da contratti a lungo termine – e l’isteria del mercato”, sottolineano i sindacati dei gestori degli impianti. Una soluzione immediata ci sarebbe: sterilizzare gli aumenti dell’Iva sui carburanti. Ma servono risorse.

Conseguenze Offerta bloccata e domanda ridotta incidono sulle famiglie: via spese extra



Peso: 6-59%, 7-25%

DAL PIENO ALL'ENERGIA TUTTI I RINCARI

2,124 €

È IL PREZZO al litro della benzina secondo i dati comunicati dal Mise, ma sui social le foto scattate ai distributori mostrano prezzi oltre 2,4 euro per la verde. Intanto il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina, nonostante la minore incidenza delle accise (0,617 euro/litro il gasolio; 0,728 la benzina)

50%

È L'AUMENTO delle bollette per un ristorante. A novembre 2020, in media, per luce e gas spendeva 1.200 euro mensili. Sedici mesi dopo: 2.400 euro



Rincarì record
La guerra in Ucraina ha scatenato il panico nei mercati energetici, tra rincari di bollette e carburante, e del cibo
FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso:6-59%,7-25%

GLI EFFETTI DELLA GUERRA AL VAGLIO DEL CDM. PATUANELLI: SOS ANCHE PER L'AGRICOLTURA

Scatta l'allarme per imprese e cantieri

Giorgetti: serve un fondo per le filiere in crisi. Boom dei prezzi e carenza di forniture

NICOLA PINI

La corsa dei prezzi innescata dal caro-energia e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime dovuta agli effetti della guerra in Ucraina: una miscela micidiale per l'economia italiana che rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» con pesanti ricadute occupazionali. L'allarme lo ha lanciato ieri il ministro della Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti presentando una relazione in Consiglio dei ministri sulle problematiche delle industrie più esposte. Secondo Giorgetti serve un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti ma occorre anche valutare un divieto di esportazioni dei prodotti indispensabili e l'applicazione di dazi sull'export al fine di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali per il sistema italiano. Una misura che evidentemente dovrebbe essere verificata a livello di Unione Europea. Tra le strade da percorrere c'è anche quella della ricerca di fornitori alternativi e dello stoccaggio dei be-

ni essenziali, come si fa sul gas. I primi segnali di crisi sono arrivati nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica (l'Ucraina è il principale esportatore di argille) o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - ha affermato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia -. Servono misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». E di rischio «blocco cantieri» parlano anche le cooperative e le Pmi dell'edilizia. Ma l'Sos riguarda anche il settore agricolo, come ha sottolineato ieri il ministro Stefano Patuanelli. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici, ha sottolineato il responsabile dell'Agricoltura «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica». Serve pertanto un sostegno che passa dall'incentivazione delle operazioni di rinegoziazione dei debiti bancari delle imprese, con una moratoria delle scadenze dei prestiti. E ancora, secondo Patua-

nelli, bisogna sostenere la domanda interna e potenziare le produzioni nazionali, con «specifiche misure di aiuto alle filiere più esposte, anche con la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro». Confindustria intanto va all'attacco: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché la politica ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana», ha detto ieri il presidente Carlo Bonomi. La stima degli industriali è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione». Ora che è evidente una «dipendenza enorme dal gas russo», da «Paesi instabili e pericolosi», per il presidente di Confindustria «l'approccio di politica energetica deve cambiare», ma il problema è «non solo italiano ma europeo»: bisogna «mettere un tetto al prezzo del gas» e «varare un Pnrr aggiuntivo» per far fronte alla nuova emergenza.

Per Bonomi (Confindustria) serviranno 400 milioni di ore di nuova cassa integrazione per tamponare la crisi



Il ministro Giorgetti / Ansa



Peso: 19%

LA GUERRA IN UCRAINA

Pesa il caro-energia. Confindustria: «Ci stavamo riprendendo, ora è tutto più difficile»

La crisi si mangia le prime industrie

*Chiude per 4 giorni un'azienda del gruppo Stellantis
Scarseggiano i materiali per l'edilizia, opere a rischio*

PIETRO DE LEO

... L'allarme è forte, e fa male soltanto a leggerlo. Lo ha lanciato ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'assemblea pubblica della branca salernitana della confederazione. «Siamo nella tempesta perfetta. Stavamo uscendo e ci stavamo riprendendo con un rimbalzo molto importante in quanto c'era stato il periodo di lockdown e il Covid, purtroppo ci siamo trovati con una guerra, anche se il rallenta-

mento era già arrivato prima. Da settembre dicevamo che avremmo avuto un periodo difficile». E poi arriva al cuore del problema: «Il rincaro dell'energia, iniziato prima della guerra e il rincaro delle materie prime stanno incidendo in maniera molto forte: purtroppo questa settimana abbiamo già avuto le prime sospensioni di attività». Osservazione, purtroppo, comprovata dalla cronaca. Perché da ieri, e fino a lunedì, ha sospeso le produzioni la Sevel di Atesa, provincia di Chieti, società del gruppo Stellantis. Da quello che l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali, il motivo è la mancanza di materiale, nello specifico la «scatola guida Zf». È uno scenario, questo, che stringe nella morsa anche il settore edile. Una lunga nota del Presidente **Gabriele Buia**, ieri, ha evidenziato la situa-

zione: «Scarseggiano i materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenze di materie prime si fermeranno tut-

ti». L'associazione dei costruttori, rimbalzando gli allarmi raccolti dal territorio, parla di «prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene, le imprese saranno costrette a fermarsi e a chiudere i cantieri, e anzi molti stanno già chiudendo».

Per questo, l'associazione ha chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio Draghi. In ballo c'è, appunto, la «messa a terra» del piano europeo di ripresa. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come



Peso: 46%

l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate». Le preoccupazioni sugli stop alle linee produttive, peraltro, vengono sollevate anche dal Presidente di Confapi Puglia Carlo Matino: «L'emergenza oggi è salvare il tessuto produttivo italiano che a causa del caro energia rischia di vedere aumentato consi-

derevolmente il suo gap con il resto d'Europa». E aggiunge: «Molte aziende già annunciano di preferire lo stop all'attività piuttosto che lavorare in perdita. Su questo il Governo deve intervenire con sostegni ma anche snellendo i processi decisionali per mettere a terra progetti di medio ter-

mine per una vera transizione energetica oggi soffocata dalla burocrazia. Solo con una politica energetica lucida potremo renderci indipendenti da altri Paesi e dal gas russo».

Nel frattempo, una nuova sequenza di dati Istat (dopo quelli di mercoledì sul calo delle produzioni industriali) traduce in numeri tutto questo, certificando il preoccupante rialzo dei prezzi di produzione all'industria, che fanno segnare un +9,7% su base mensile e 32,9% su base annua. L'istituto di statistica fa notare che l'aumento congiunturale «di eccezionale entità», è «spinto dai forti rialzi sul mercato interno dei prezzi di energia elettrica e gas.

Anche la decisa accelerazione su base annua è soprattutto dovuta alla componente energetica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*La preoccupazione di Confapi
«Molti piccoli imprenditori preferiscono fermare le attività piuttosto che mandare avanti l'azienda in perdita»*



Carlo Bonomi Il presidente di Confindustria ha lanciato l'allarme per le aziende (LaPresse)



Peso:46%

Nei cantieri manca il materiale

ROMA «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mer-

cato delle costruzioni. «Sono urgenti dei correttivi al dl Sostegni ter per evitare il blocco dei cantieri - chiedono tutte le associazioni della filiera - occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio, aggiornamenti in linea con i prezzi di mercato e una clausola automatica di revisione prezzi».



Peso:6%

ROMA

Allarme Confindustria

**Sos imprese,
Giorgetti
propone
fondi ad hoc**

Lo choc prezzi rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» provocando una crisi «anche in termini occupazionali», come avverte in Consiglio dei Ministri il ministro Giancarlo Giorgetti. Mentre Confindustria attacca: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Confindustria Salerno. Il ministro dello Sviluppo economico ha proposto in Consiglio dei ministri un fondo ad hoc per i settori più colpiti, ribadendo la possibilità – su cui è al lavoro il ministero – di pensare al divieto di esportazioni di prodotti indispensabili e di dazi, da valutare con la Ue, per affrontare il nodo della carenza di materie prime, puntando anche a cercare fornitori alternativi e sullo stoccaggio di beni essenziali come si sta già facendo

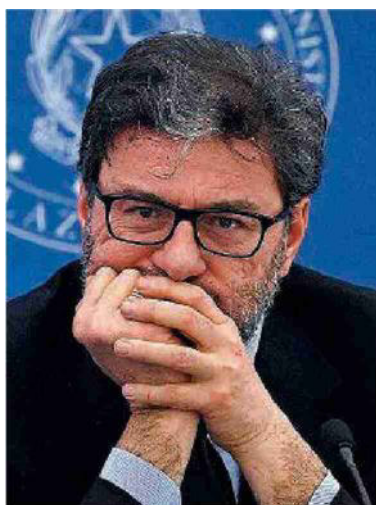
sul fronte del gas.

L'allarme è suonato nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica – l'Ucraina è il principale esportatore di argille – o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo – afferma il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia** – Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». Ma di rischio "blocco cantieri" parlano anche le cooperative e le associazioni delle Pmi del settore, che in un documento comune hanno chiesto correttivi al Dl Sostegni.

L'Istat ha certificato l'aumento dei costi della produzione nell'industria: a gennaio, +9,7% in un mese, + 32,9% rispetto ad un anno prima. «Pochi raccontano che l'industria italiana ha assorbito questo costo», rileva Carlo Bo-

nomi, ricordando che le imprese «per responsabilità, in un momento così difficile per il Paese», non hanno scaricato sui prezzi finali un aumento dei costi per le imprese che per la sola bolletta energetica, secondo le stime del centro studi di Confindustria, saliranno quest'anno a 51 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. Poi, il leader degli industriali avverte: «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione».

La stima di Confindustria è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione. Non è allarmismo, serve consapevolezza», dice il presidente Bonomi.



Costi alle stelle Giancarlo Giorgetti ministro dello sviluppo economico



Peso:15%

Rincari, l'allarme dell'Ance: «A rischio i cantieri del Pnrr»

Il presidente **Buia** invoca interventi: chiederà un incontro con Draghi

» Roma Occorrono correttivi al decreto sostegni o si rischia il blocco dei cantieri edili: lo affermano le associazioni del settore delle costruzioni, a partire dall'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili).

Il presidente **Gabriele Buia** chiederà di incontrare il premier per discutere dei problemi di questa fase. E lancia l'allarme, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo - sottolinea **Buia** -. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle

imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti».

«Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili - continua il **presidente dell'Ance** -. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare».

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali delle costruzioni, che già erano pressoché raddoppiati nel corso dell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irrimediabili - se non a costi insoste-

nibili - bitume, acciaio e alluminio e tanti altri materiali. A peggiorare ulteriormente le cose, il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente del Consiglio Mario Draghi per salvare il Pnrr.

«È chiaro a tutti - conclude **Buia** - che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti

per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

«Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Presidente Gabriele Buia, presidente nazionale dell'Ance. A fianco, un cantiere.



Peso:26%

Ance: scarseggiano i materiali e gli impianti stanno chiudendo, con il caro prezzi Pnrr a rischio

di El & E

10 Marzo 2022

Buia: «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri»



«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal **presidente Ance, Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il **presidente dell'Ance**. «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Peso: 67%

20 il Quotidiano Immobiliare

VENT'ANNI DI REAL ESTATE

Caro prezzi, **ANCE**: così il PNRR fallisce

10/03/2022

Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irreperibili. I cantieri stanno chiudendo

“Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti”. È l'allarme lanciato dal Presidente **Ance, Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare”, continua il Presidente dei costruttori.



Peso:73%

RE ITALY CONVENTION DAY 15 GIUGNO 2022



giovedì, 10 Marzo 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME NEWS MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

whu:s

Indagini sull'affidabilità e naviga in catasto.

NEWS

Buia (Ance): caro prezzi, così il Pnrr fallisce

di E.L. 10 Marzo 2022



"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal **Presidente Ance, Gabriele Buia** alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

I prezzi dei materiali, già pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati in questi giorni. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

"Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare.

Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo. È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le

Uno spazio versatile nel cuore di Torino.



ULTIME NOTIZIE

10/3/2022 **Wikicasa: Real Estate, il 2022 secondo gli esperti del settore**10/3/2022 **Strategie ESG: Lombardini22 nuovo partner di GRESB**10/3/2022 **Buia (Ance): caro prezzi, così il Pnrr fallisce**10/3/2022 **Milano Santa Giulia: a Sir David Chipperfield la progettazione della nuova arena**10/3/2022 **Istat: industria, a gennaio prezzi produzione +32,9% a/a (Report)**10/3/2022 **Immobiliare commerciale: in Italia investimenti +10% nel 2022 (Video)**10/3/2022 **Antirion conclude la dismissione degli asset del Fondo Provincia di Roma**9/3/2022 **Revalo property manager per il fondo MSG 1 Lendlease**9/3/2022 **Prologis: logistica, nel 2021 domanda record e crescita dei canoni (Report)**9/3/2022 **Bankitalia: prestiti a privati ancora in aumento (Report)**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta.

Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate".

COMMENTI

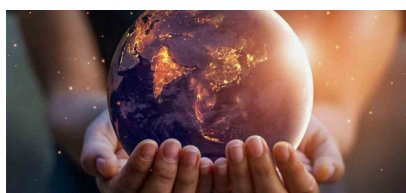
NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



10 Marzo 2022 | di E.I.

Wikicasa: Real Estate, il 2022 secondo gli esperti del settore

Il 2021 si è chiuso positivamente per il settore immobiliare. L'Istat registra oltre 478mila transazioni relative a compravendite



10 Marzo 2022 | di E.I.

Strategie ESG: Lombardini22 nuovo partner di GRESB

Lombardini22 diventa partner di GRESB, li sistema di rating per il benchmarking e il reporting ESG di società immobiliari



10 Marzo 2022 | di E.I.

Milano Santa Giulia: a Sir David Chipperfield la progettazione della nuova arena

Un'arena dalla forma ellittica con tre anelli metallici flottanti che mira a



10 Marzo 2022 | di E.I.

Istat: industria, a gennaio prezzi produzione +32,9% a/a (Report)

Aumentano i prezzi alla produzione dell'industria nel mese di gennaio. L'Istat ha rilevato un incremento del



10 Marzo 2022 | di red

Immobiliare commerciale: in Italia investimenti +10% nel 2022 (Video)

Il commercio al dettaglio è stato uno dei settori più penalizzati dalla crisi sanitaria. Nel corso del 2022 la



10 Marzo 2022 | di E.I.

Antirion conclude la dismissione degli asset del Fondo Provincia di Roma

Antirion chiude il piano di dismissioni degli asset del Fondo Provincia di Roma con la cessione dell'immobile



REview Web Edition 5 - 11 marzo

Mordini, IWG: Il futuro degli uffici è Flex (e in Franchising). E poi Boggio, Jupiter Am Con il ritorno della volatilità, la gestione attiva fa la differenza e Rossetto, D4RE: La piattaforma per gli...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIIQ	-5.88	0.2720	71.632.759	0.419
SPINICHI	0.24	0.0822	64.746.050	0.008
COIMARES	-1.03	7.6500	276.215.169	0.228
COVIVIO	0.24	67.6600	6.399.247.684	0.103
DEA CAPITAL	-2.33	1.1740	313.002.605	0.480
Gabetti Holding	0.39	1.5320	92.434.087	0.589
REXELBERGEMENT	0.14	55.5400	11.020.051.133	0.050
igd	0.00	4.0950	451.850.093	1.679
Gruppo MutuiOnline	-1.92	33.1500	1.326.000.000	1.163
Next Re	1.82	3.3600	37.003.861	0.001
RESIAN	2.16	0.4250	13.603.986	0.001
IMMAGINE SIO SpA	1.12	0.1086	195.571.684	0.516

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL CORROSION PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [professione tecnica](#)

Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 10/03/2022 - 272

Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irrimediabili. I cantieri stanno chiudendo.

Bitume, acciaio e alluminio risultano ormai introvabili

"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal Presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

"Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", continua il Presidente dei costruttori.



Gabriele Buia

ingenio

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

Un grande vantaggio

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online

Soluzioni Antisismiche Edilmatic
per la prefabbricazioneConnessione
Tegolo-Trave
EDIL T.T.

EDILMATIC

raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili **bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora**. A peggiorare ulteriormente le cose il **macroscopico rialzo di gas e carburante** che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

*"Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi **molti li stanno già chiudendo**", avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr.*

*"E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come **l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti** per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che **di questo passo del Pnrr non resterà che la carta**", conclude il Presidente dei costruttori.*

*"Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma **il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate**".*



Leggi anche

- » Edilizia: i prezzi delle materie prime sono alle stelle da sei mesi, l'appello di ANCE
- » Decreto Sostegni Bis, ANCE: «Bene norma su caro materiali»
- » Decreto Sostegni ter, ANCE: «Le misure sui Bonus edilizi sono uno schiaffo a imprese e cittadini»
- » Il settore delle costruzioni nel 2021: investimenti, produzione e occupazione. I dati dell'ANCE

Condividi

Tweet



News

Vedi tutte

DDL delega Appalti approvato dal Senato, le novità: revisione dei prezzi e polizze incarichi di progettazione

Nuovo CCNL Edilizia, siglato il nuovo contratto: ecco cosa cambia

Energie rinnovabili: nuova tecnologia per immagazzinare calore e abbattere il costo delle bollette

Apertura di due finestre sulla facciata: tra ok del condominio, regole sulle distanze e autorizzazione sismica

Idrogeno, la creazione di un nuovo mercato può arrivare solo da un piano strutturale di lungo periodo

Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce

Post-sisma 2016: ricostruzione conforme in aree vincolate, non serve l'autorizzazione paesaggistica

Bonus Mobili e fotovoltaico, Bonus verde, Superbonus unifamiliari, stato avanzamento lavori: chiarimenti MEF

Caro materiali e compensazioni: obbligo aggiornamento prezzi ai prezzi correnti nel DDL delega Appalti?

Caro tariffe, **Ance** propone misure drastiche

Il presidente Buia: «Serve un meccanismo obbligatorio di compensazione». Linea diretta con Federacciai

10 marzo 2022

Dopo la presidente di **Ance** giovani, **Angelica Donati**, che martedì scorso, prendendo parte al webinar di siderweb **“PNRR: l'acciaio alla prova della crescita”**, aveva chiesto che **«l'adeguamento dei prezzi non sia facoltativo, ma obbligatorio»**, denunciando peraltro che «altra nota dolente sono le **compensazioni**», visto che nell'elenco per il primo semestre 2021 del ministero delle Infrastrutture «ci sono solamente **56 materiali e mancano per esempio carburante, energia, legno**»; anche **Gabriele Buia**, presidente dell'**Associazione nazionale dei costruttori edili**, parlando con siderweb **prende decisamente posizione** sul tema.

Ance non ha mai fatto mistero delle proprie perplessità sui rischi relativi all'effettiva attuazione del Pnrr. Da cosa derivava, e deriva, questo scetticismo?

Il comparto delle costruzioni crede molto nelle potenzialità del Pnrr. Scherzando, ma non troppo, ci siamo autodefiniti i soci di maggioranza del Piano. Circa la metà dei fondi stanziati, infatti, vanno a impattare la filiera delle costruzioni. Una situazione che finalmente ci vede di nuovo protagonisti della vita economica del Paese. Dobbiamo fronteggiare, però, l'aumento dei prezzi delle materie prime. Con il Dl Sostegni ter il Governo ha fatto dei passi in avanti sul caro materiali, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono urgenti modifiche all'articolo 29 del decreto per adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato. Un intervento necessario e urgente per le opere in corso e anche per quelle ancora da bandire.

I rincari delle tariffe energetiche e delle materie prime rappresentano una zavorra pesante: come si dovrebbe intervenire, secondo lei?

Occorre prevedere un meccanismo obbligatorio di compensazione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e che sia valido fino alla fine del 2023. Il rischio è che altrimenti molte gare vadano deserte, come è già successo. È inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti. L'aggiornamento dei prezzi deve avvenire sulla base dei prezzi di mercato, prevedendo una clausola di revisione degli stessi prezzi con aggiornamento automatico dei contratti in funzione dei costi dei materiali.

Ance ha proposto di seguire il modello francese: cosa significa di preciso?

Si tratta di un meccanismo stabile di revisione dei prezzi da inserire nel codice degli appalti, sull'esempio di quanto fatto in Francia e con gli appalti della Banca Mondiale. Un modello che ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche. Un automatismo così oggettivo e flessibile ridurrebbe i rischi e permetterebbe di compensare i costi nel momento in cui salgono e di ridurli quando scendono.

Quali conseguenze temete, nel caso in cui non si riesca a “mettere a terra” le risorse disponibili?

Senza misure risolutive il peso dei rincari continuerà a gravare solo sulle spalle di chi deve realizzare le opere: i ristori riconosciuti finora, infatti, sono pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno, non hanno ancora ricevuto i fondi. Deve essere chiaro che in gioco non c'è solo il destino di un settore industriale trainante della nostra economia, ma anche e soprattutto la possibilità di realizzare le opere previste dal Pnrr entro i termini previsti dall'Ue. D'altronde dei 108 miliardi previsti per la realizzazione del Piano, oltre la metà impattano con il nostro settore e con tutta la filiera ad essa collegata.

Sarebbe utile, a suo avviso, un'iniziativa coordinata con altre associazioni di categoria, per esempio Federacciai?

Ance ritiene fondamentale la collaborazione tra tutti i protagonisti della filiera delle costruzioni. Il legame tra tutti i settori rende più forti le nostre posizioni e supporta le attività che in comune conduciamo per la crescita nostra e del Paese. Nell'ultimo anno l'Italia è tornata tra i principali Paesi Ue in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici. **Ance** e Federacciai, tra l'altro, in queste settimane condividono la stessa preoccupazione circa le conseguenze del caro materiali che rischia di frenare le attività dei settori dell'edilizia e dei lavori stradali. Servono misure urgenti di reale compensazione dei rincari. Senza di queste è a rischio l'esecuzione dei lavori previsti dal Pnrr.

M. T.



Peso:83%

Giovannini: «Innovaremo il Codice degli appalti»

Intervista

«Dal Senato esce confermato l'impianto di riforma degli appalti proposto dal Governo. Un anno fa si discuteva di azzeramento del Codice o, al contrario, di non fare nulla. Noi invece confermiamo il

Codice introducendo elementi innovativi». A parlare, in un'intervista al Sole 24 Ore, è il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini.

Giorgio Santilli — a pag. 8



Infrastrutture.
Enrico Giovannini

L'intervista Enrico Giovannini Il ministro esalta «il metodo del dialogo: eravamo partiti da posizioni distanti, arriviamo a una legge delega condivisa che conferma l'impianto del governo. Senza neanche usare il voto di fiducia»

«Il codice appalti sarà migliorato, non azzerato. Fatta una buona riforma insieme al Parlamento»

Giorgio Santilli

«**D**al Senato esce confermato l'impianto di riforma degli appalti proposto dal Governo. Un anno fa si discuteva di azzeramento del codice appalti o, al contrario, di non fare nulla. Noi invece confermiamo il Codice, introducendo elementi innovativi di riforma. Diventano patrimonio del Codice anche le norme inserite in via sperimentale nel Pnrr come il ruolo centrale del

progetto di fattibilità tecnica ed economica, la premialità per l'assunzione di giovani e donne, la sostenibilità delle opere come regola generale. D'altra parte, il record di 41 miliardi di aggiudicazioni nel 2021 e la continua crescita dei bandi di gara ci dicono chiaramente che il sistema si è ormai adattato al Codice e cambiarlo radicalmente determinerebbe un nuovo blocco, proprio nel momento in cui il Governo ha deciso di investire sul futuro del Paese. Sono soddisfatto del testo e anche che a questo

risultato abbiano contribuito tutte le forze della maggioranza». Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini,



Peso: 1-4%, 8-67%

incassa il successo della riforma degli appalti varata con la convergenza di tutta la maggioranza. E rilancia sulla rigenerazione urbana.

«Dobbiamo rilanciare – dice - lo sviluppo sostenibile delle nostre città: non chiediamo fondi aggiuntivi rispetto a quelli, ingenti, del Pnrr, ma la riforma delle regole che ci consentano di spenderli bene e nei tempi giusti».

Ministro Giovannini, dietro il risultato sulla riforma degli appalti c'è un metodo politico?

Il metodo del dialogo, partendo da un forte disegno riformista. Senza ricorrere al voto di fiducia, aggiungo. Un segnale di collaborazione fra Governo e Parlamento che risponde allo scetticismo, molto presente nel nostro dibattito politico, sulla possibilità di trovare una sintesi efficace tra forze politiche che partono da posizioni molto diverse. Questo metodo consentirà alla Camera di fare una seconda lettura senza blindare il testo ed eventualmente una terza lettura rapida al Senato. Lo dico sapendo che abbiamo apportato tanti miglioramenti e ormai non c'è molto altro da aggiungere.

Quali sono gli emendamenti approvati che più la soddisfano?

Il rafforzamento dei criteri minimi ambientali (Cam) come elemento condizionante anche nelle gare, il rafforzamento dei meccanismi che consentono di adeguare i prezzi alle condizioni di mercato e far fronte a emergenze sui costi, il rafforzamento della tutela del lavoro, della sicurezza dei lavoratori e della legalità e trasparenza dei contratti.

È d'accordo sul fatto che il Codice lo riscriva il Consiglio di Stato e non il ministro delle Infrastrutture?

La scelta di attribuire al Consiglio di Stato la redazione del testo non determina una sottrazione di competenze o funzioni. Il Ministero, insieme alle altre istituzioni, sarà parte attiva del procedimento fornendo tutto il supporto necessario.

Sul Pnrr state rispettando i tempi?

Le riforme che abbiamo fatto nel 2021, talvolta in anticipo rispetto agli impegni assunti, erano strumentali rispetto agli investimenti che stiamo facendo. Questo approccio vale, come dicevo, non solo per gli appalti, ma anche per il settore idrico o per lo sviluppo dei porti. C'è una logica in questa sequenza semplificazioni-riforme. Sperimentiamo misure che poi possiamo portare a regime se hanno funzionato.

E per gli investimenti siete nei tempi giusti?

Vedo un impegno straordinario delle stazioni appaltanti nel procedere alla messa a punto dei progetti di fattibilità tecnica-economica, soprattutto per le opere che devono seguire la procedura speciale Pnrr. Il dibattito pubblico si sta svolgendo nei tempi previsti, dimostrando una grande partecipazione e l'utilità di questo strumento di confronto. Rfi sta predisponendo i nuovi bandi per le opere ferroviarie. Oggi abbiamo pubblicato il bando da 900 milioni per il settore idrico. C'è una velocizzazione in atto da parte di tutti i soggetti chiamati in causa e, nel nostro caso, abbiamo un sistema di monitoraggio che funziona molto bene e ci consente di intervenire all'istante se intravediamo il rischio di un ritardo. Ovviamente, pesa la situazione internazionale, con la guerra, la scarsità di materie prime, l'inflazione, che sta creando e creerà difficoltà nell'attuazione del Pnrr. Queste criticità, che avranno anche gli altri Paesi, possono essere risolte all'interno delle regole già definite dalla Ue. Inoltre, il ministro Franco ha già dato una disponibilità a integrare con fondi nazionali là dove fosse necessario.

È all'orizzonte un confronto con la Commissione europea per modificare il Pnrr?

Non c'è ancora nessuna azione concreta, ogni ministero sta facendo le sue valutazioni. Ma voglio dire con chiarezza che non è in discussione l'impianto del Pnrr. Anzi, le scelte

fondamentali che abbiamo fatto vengono rafforzate dallo scenario attuale. La transizione ecologica e digitale e la riduzione delle disuguaglianze restano i pilastri di questo Piano, anche rispetto alle scelte di politica energetica. Il governo lavora al nuovo piano energetico e le decisioni prese a suo tempo, come il potenziamento delle energie rinnovabili e l'accelerazione della trasformazione ecologica, vanno nella direzione giusta di aumentare la nostra autonomia strategica. Devono semmai essere rafforzate, accelerate ancora. E abbiamo bisogno di un passo ulteriore verso l'unità europea perché la Ue sta facendo molto, anche in termini di finanziamenti agli investimenti per la trasformazione ecologica, ma la domanda che arriva dai cittadini è di maggiore coesione e rapidità di decisione a livello europeo. Come abbiamo fatto per la Salute con il Covid, ora dobbiamo rafforzare l'unione economica, l'unione bancaria, l'unione energetica, il sostegno ai più deboli. Si prende spesso a modello il federalismo Usa, ma si dimentica che il bilancio federale americano non era così ampio in origine, è cresciuto nel tempo proprio per dare risposte migliori alle crisi.

Cosa risponde a chi dice, soprattutto nel mondo delle imprese, che la transizione ecologica è troppo rapida e rischia di mettere fuori gioco il nostro sistema produttivo?

Le imprese più dinamiche hanno capito che bisogna accelerare, non rallentare, sugli obiettivi della sostenibilità e del cambiamento climatico. Lo ha capito il mondo della finanza, tantissime imprese, anche le amministrazioni pubbliche. Il



Peso:1-4%,8-67%

sindaco di una grande città mi ha ringraziato perché gli abbiamo bocciato due progetti che erano devastanti sul piano ambientale, non portavano soluzioni innovative sulla mobilità e avevano un costo eccessivo. Tornando alle imprese, dobbiamo creare opportunità anche concrete perché questo cambiamento vada nella direzione giusta.

Ci fa un esempio?

L'automotive è un settore cruciale, Stellantis ha annunciato che l'elettrico è l'unica soluzione, anche Il Sole 24 Ore racconta belle storie di imprese della componentistica che passano dalla meccanica all'elettronica. Ma l'automotive non è solo auto. La nostra filiera deve cogliere le grandi opportunità nel settore dei veicoli pesanti. Il Pnrr finanzia il rinnovo del parco autobus a basse emissioni, stanZIA 300 milioni che il Mise sta orientando proprio al rafforzamento della nostra

filiera per gli autobus, Trenitalia ha ordinato 110 nuovi treni ibridi per i servizi regionali, per i Tir i produttori stanno valutando opzioni per il passaggio all'elettrico o all'idrogeno. Queste sono le opportunità da cogliere per rafforzare la produzione italiana.

Cosa vi siete detti con il ministro Franco dopo lo stop della Ragioneria al disegno di legge sulla rigenerazione urbana? È riuscito a superare l'impasse?

Ho incontrato il ministro Franco per parlare di varie questioni, non solo di rigenerazione urbana. E ho spiegato che il timore della Ragioneria che stessimo chiedendo fondi aggiuntivi non è fondato. Il faticoso compromesso raggiunto sul testo, anche in questo caso grazie al lavoro con tutte le forze di maggioranza e con gli stakeholder, serve piuttosto ad ammodernare le regole per

reindirizzare i fondi che abbiamo già, nazionali e del Pnrr, agli obiettivi che vogliamo raggiungere: riqualificazione edilizia, certo, ma anche un ripensamento dei nostri quartieri alla luce dei nuovi modelli di lavoro e di socialità, la diffusione di tecniche edilizie sostenibili, più spazio ai privati che vogliono investire. Tutto questo sempre nel rispetto del valore culturale dei nostri centri storici. Se non facciamo questa riforma della regolazione, che non a caso trova d'accordo anche Ance e Assoimmobiliare Confindustria, rischiamo che i fondi restino bloccati e i progetti non siano all'altezza. Per altro, la riforma che immagino comprende il testo sulla rigenerazione urbana ma anche la riforma urbanistica per cui ho istituito una commissione che a breve dovrebbe presentare una proposta.

RIGENERAZIONE URBANA
«Ho spiegato al ministro Franco che non chiediamo nuovi fondi ma buone regole per orientare quelli che abbiamo»

IL PNRR
Si può modificare per tenere conto delle tensioni internazionali ma l'impianto va bene così come è

LA FILIERA AUTOMOTIVE
Ci sono anche bus e mezzi pesanti: nel Pnrr fondi per rafforzare le nostre imprese con opportunità green

41 miliardi

LE AGGIUDICAZIONI NEL 2021
Lo scorso anno record di aggiudicazioni di appalti per 41 miliardi. Continua inoltre crescita dei bandi di gara



LA RISCRITTURA
Il Consiglio di Stato scriverà il nuovo codice appalti avvalendosi di magistrati Tar, di esperti esterni e rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura dello Stato



Peso:1-4%,8-67%

Edilizia

L'aumento dei prezzi e i materiali introvabili strozzano i costruttori

Le quotazioni di legno, ferro e acciaio crescono fino al 200%. Secondo le prime stime, l'impatto della guerra sui cantieri potrebbe essere di 10 miliardi di euro

MASSIMO SANVITO

■ L'allarme non smette di suonare. Da nord a sud. È un urlo incessante che chiede aiuto. I cantieri edili di tutta Italia rischiano di chiudere e non riaprire più. Colpa dei rincari esagerati che stanno colpendo le materie prime e di conseguenza strozzando i costruttori. Prima la pandemia e i lucchetti obbligatori alle aree, poi i problemi legati allo strumento del 110% per risanare il patrimonio edilizio, infine i prezzi alle stelle dei materiali. Tanto che tra le imprese rimbalzano voci poco rincuoranti: «Arrivati a questo punto, meglio stare fermi».

Il guaio è che i progetti previsti dal Pnrr rischiano di abortire sul nascere. Il perché è presto detto visto che con l'inflazione galoppante il conto da pagare sarebbe più alto. Parecchio più alto: 10 miliardi di euro, secondo le prime stime. Secondo Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, ferro e acciaio sono aumentati fino al 200 per cento, i polipropileni e il legno di oltre il 100 per cento, i catrami di oltre il 50 per cento. A questo si aggiunge diffi-

coltà a reperire molti dei materiali che servono alle imprese. Aumenti esorbitanti che hanno spinto persino il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, a chiedere al governo e al Parlamento un «urgente intervento normativo sulla revisione dei prezzi negli appalti per far fronte agli esorbitanti incrementi delle materie prime nei contratti in corso di esecuzione riguardanti servizi e forniture».

Ieri ci ha pensato Ance Umbria a rincarare la dose chiedendo «l'immediata apertura di un confronto vero e costruttivo, responsabile e collaborativo, con le diverse stazioni appaltanti, a partire da Anas, e soprattutto con la Regione, per l'adeguamento del prezzo recentemente approvato». Il presidente dell'associazione, Albano Morelli, ha ribadito che «i fenomeni di aumento dell'energia e delle materie prime e di carenza dei materiali da costruzione, se non affrontati con spirito unitario e collaborativo, con responsabilità e verità, rischiano di determinare danni enormi all'economia, alla società, al territorio e alle nostre città e soprattutto al futuro nostro

e dei nostri figli».

Un paio di giorni fa il Gianni Frattoni, presidente Ance L'Aquila, ha schiacciato il tasto dolente del terremoto: «In un momento in cui l'attenzione nazionale è diminuita rispetto al passato con il governo centrale impegnato su scenari più urgenti e drammatici, è necessario rafforzare il confronto per portare a termine l'ultima fase del lavoro, la più difficile, anche a fronte dei rincari di materiali che rendono i cantieri della ricostruzione 2009 non più remunerativi per le imprese». Anche gli ingegneri intravedono cattivi presagi. Il presidente dell'ordine professionale di Verona, Andrea Falsirollo, ha contestato le nuove norme introdotte nei giorni scorsi in materia di assicurazioni riguardo il superbonus 110%. «Il rischio è che molti asseveratori non siano aggiornati su questa novità e quindi i broker che abbiamo consultato dicono di stare fermi, con le conseguenze che possiamo immaginare sul settore».



Peso: 37%

Dopo il Covid, la mazzata ucraina Logistica e shipping già in ginocchio

Alla tre giorni di conferenze di Assolombarda gli operatori del settore lanciano l'allarme

di **CAMILLA CONTI**

■ Quanto durerà? È il più grande interrogativo per gli operatori della logistica e dello shipping che partecipano alla sesta edizione dello Shipping forwarding&logistics meet industry, la tre giorni di conferenze iniziata ieri nella sede di Assolombarda a Milano. Gli operatori della logistica e dello shipping, trasportatori, spedizionieri e armatori, stanno ancora facendo i conti con il «long Covid» economico cui si aggiunge adesso l'effetto boomerang delle sanzioni contro la Russia. A determinare le strategie, e in alcuni casi anche la sopravvivenza delle aziende, è la politica estera. In un'economia diventata ormai di guerra.

La situazione era già estremamente complicata prima dell'invasione dell'Ucraina a causa degli effetti della pandemia: nel 2019 muovere un container di 40 piedi per nave costava in media 1.421 dollari, nel 2021 il conto è schizzato a 7.556 dollari. I tempi di transito dalla Cina agli Usa di una spedizione navale nel 2019 era di 39 giorni, nel 2021 di 68. Quante navi cargo arrivavano nei porti di destinazione in orario nel 2019? Il 78%. Due anni dopo, solo il 36%.

A preoccupare è arrivata poi l'inflazione schizzata a livelli che, come ha ricordato **Gian Paolo Oneto**, direttore centrale per gli Studi e la va-

lorizzazione delle statistiche economiche dell'Istat, non incorporano ancora lo shock della guerra in Ucraina e gli effetti delle sanzioni. Altrettanta preoccupazione solleva la mole del lavoro normativo, ricordata da diversi relatori. La riforma del codice degli appalti sta facendo il suo percorso parlamentare, ma non potrà avere effetti prima dell'anno prossimo e intanto il rischio è, come ha fatto notare **Piero Petrucco**, vicepresidente di Ance, di non riuscire a completare le opere per esaurimento dei fondi.

Di certo, la regionalizzazione dell'economia globale e l'accorciamento delle catene logistiche, impongono una riprogettazione delle catene, partendo dalla collocazione degli stabilimenti produttivi. Il cosiddetto reshoring, ovvero la decisione delle aziende di riportare la produzione nel Paese d'origine, innescato dalla guerra sta mettendo a rischio, per esempio, le forniture di cablaggi elettrici. Molte aziende per i cavi (usati anche nell'automotive) erano quasi totalmente dipendenti dall'Ucraina, e ora si ritrovano con scorte sufficienti solo per trenta giorni.

Nel frattempo, anche altri settori sono costretti a rivedere l'organizzazione del lavoro e in molti casi a fermare

gli impianti. Non solo le acciaierie e le fonderie, industrie energivore già messe a dura prova dal caro bollette e ora dai prezzi record delle materie prime. Ieri le ceramiche emiliane Panaria e Fincibec hanno fermato la produzione a causa delle bollette alle stelle e delle materie prime introvabili. Una «soluzione» che potrebbe essere presto condivisa anche da altre aziende del settore, dal momento che le scorte di argilla stanno finendo.

Il nuovo shock energetico seguito al conflitto in Ucraina sta rapidamente compromettendo la situazione della filiera della carta: la continuità produttiva della stampa editoriale e commerciale e della produzione di packaging è a forte rischio, è l'allarme lanciato ieri da Assografici, che insieme ad Assocarta e Acimga nella Federazione carta e grafica, unisce la sua voce a quella di Confindustria nella richiesta di misure straordinarie. Poi c'è il calzaturiero: il ritorno ai livelli pre-Covid, atteso quest'anno, è messo a rischio dalla guerra in Ucraina. Per quanto la Russia valga solo il 2,7% dell'export, le sanzioni limitano la spesa dei consumatori russi, in particolare quelli ricchi interessati alle calzature di



Peso:33%

lusso dove l'Italia è leader, emerge da uno studio di Mediobanca. Per la sola Lombardia, la Russia vale complessivamente l'1,6% dell'export regionale, in linea con l'1,5% di quello italiano.



BLOCCO Una nave container ferma a Hong Kong per la pandemia [Ansa]



Peso:33%

IL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

La contrapposizione è geografica: le imprese del Centro Sud puntano sulle risorse del Pnrr. Il Nord alla rigenerazione urbana

Costruttori divisi sull'Ance

Parte la corsa alla presidenza. Due blocchi in campo: i governisti e chi vuole più durezza con Draghi

FILIPPO CALERI
f.calery@iltempo.it

••• I costruttori si preparano alla campagna elettorale. Per l'Ance, l'associazione aderente a Confindustria che rappresenta gli imprenditori edili italiani, è tempo di elezioni. Un appuntamento atteso in primavera e carico di significati. Già, l'edilizia che è stato l'epicentro della crisi economica che ha colpito l'Italia negli ultimi 20 anni è diventato uno dei punti di forza nella ripresa post-Covid. E i dati più recenti lo dimostrano: secondo l'ultimo osservatorio del centro studi dell'associazione, un terzo della crescita del Pil pari al 6,5%, che l'Italia ha centrato nel 2021, è stato direttamente generato dalle performance del comparto edile.

La partita della presidenza è, questa volta, più complessa. Sono due gli schieramenti che si fronteggiano: le imprese del

Centro-Sud da un lato e quelle del Nord Italia dall'altro. Le prime più focalizzate sull'edilizia pubblica e gli appalti, le seconde più sull'immobiliare e la rigenerazione urbana delle grandi aree industriali dismesse. Due anime che riflettono due distinte posizioni politiche anche rispetto all'operato del governo. I costruttori del Centro e Sud Italia, che si occupano specialmente di opere pubbliche, sarebbero ispirati a una logica di confronto più netta e meno conciliante con l'esecutivo, con l'obiettivo fondamentale di realizza-

re tutti gli interventi previsti dal Pnrr con la maggiore partecipazione possibile da parte delle piccole e medie aziende del settore.

Diversa la visione del Nord - il cui business principale è meno collegato agli investimenti pubblici - sarebbero soprattutto animate dalla volontà di mantenere lo status quo e, quindi, di evitare fratture con il governo e le forze politiche di maggioranza che possano in qualche modo ripercuotersi sulle loro attività.

Questo secondo fronte, che esprimerebbe il presidente uscente **Gabriele Buia**, punterebbe a ottenere la conferma alla guida dell'associazione con un nuovo nome, grazie soprattutto al peso della Lombardia che da sola rappresenta un pezzo rilevante del mondo Ance. Ipotesi quest'ultima contro la quale stanno lavorando numerosi rappresentanti del Centro e Sud Italia che, nei giorni scorsi, hanno scritto a **Buia** per chiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria del mondo delle costruzioni per definire i temi e il metodo in vista delle successive elezioni di primavera. «Temiamo l'inerzia, la lentezza e la mancanza di stimolo in capo alla pubblica amministrazione, mentre noi già non dormiamo la notte per capire come organizzare al meglio le nostre imprese», hanno scritto nella lettera i firmatari, che poi hanno aggiunto due domande: «Fino a che punto possiamo investire prima di avere certezza dalle istituzioni? Pos-

siamo fidarci ancora di coloro che continuamente cambiano le carte in tavola?». Parole che potrebbero segnare una netta discontinuità nel rapporto con il governo nel caso in cui questa fetta del mondo delle costruzioni riuscisse a ottenere la presidenza dell'associazione. I giochi sono aperti. Il documento è stato firmato da alcuni dei principali imprenditori edili romani - da due ex presidenti di Ance quali **Paolo Buzzetti** e **Giuliano Campana** all'attuale vicepresidente **Edoardo Bianchi**, passando per la numero uno dei giovani Angelica Donati e per i costruttori **Antonio Ciucci** e **Furio Monaco**. Tra i nomi spicca la presenza in massa di **Ance Sicilia**, di **Ance Sardegna**, di **Ance Abruzzo** e **Ance Umbria** ma anche qualche firma del Nord Italia, tra cui quelle del presidente di **Ance Venezia** **Giovanni Salmistrari** e di **Ance Torino** **Antonio Mattio**. Con l'eccezione di **Enzo Russo** di **Ance Salerno**, risulta invece completamente assente la Campania, che risulta schierata in toto con il blocco settentrionale. La partita è aperta.

Determinante

Per la scelta finale resta fondamentale il voto dell'associazione lombarda che ha un peso rilevante



Peso: 46%

Il Commento Imprese

«Basta conflitti, tra Pa e imprese è ora di nuovi contratti e di collaborazione per il progetto»

di *Edoardo Bianchi (*)*

09 Marzo 2022



Le riforme strutturali del sistema Paese unitamente agli investimenti rappresentano un elemento centrale per garantire la ripresa del Paese nella fase post covid.

Attraverso il rilancio delle infrastrutture, e della occupazione, potrà attivarsi quel volano di crescita che ci consegnerà un Paese più moderno; è una partita che si giocherà in 2 tempi (condividiamo come **Ance** il timing prospettato dal ministro Giovannini) e che vedrà il triplice fischio di chiusura nel 2031. È inutile contare esattamente a quanto ammontano complessivamente le risorse disponibili in questo periodo, perché tra fondi ordinari di bilancio, fondi coesione e sviluppo 2014/2020 e 2021/2027, Pnrr, fondo complementare e via dicendo forse parliamo di oltre 300 miliardi. Più difficile è



comprendere quali opere potranno essere realizzate e soprattutto con quali regole di ingaggio queste risorse potranno trovare attuazione. Come **Ance** abbiamo, da tempo, manifestato le ns perplessità sulla completa deregulation opzionata dal legislatore (mancanza di pubblicità, super commissari ...) e sull'arroccamento della mano pubblica su posizioni di retroguardia come testimoniato dalla partita relativa alla "congruità dei prezzi di appalto". Occorre un modello nuovo nel rapporto pubblico – privato che, abbandonando il modello suddito – sovrano, garantisca un effettivo atterraggio (anche dopo il Pnrr) dei progetti in tempi umani: servono modalità innovative, basate sulla collaborazione tra le parti. Come **Ance** crediamo che non sia più rimandabile un sistema, mutuato sulle esperienze internazionali, che si basi su nuovi modelli contrattuali collaborativi. Le incertezze del momento, la progettazione alleggerita, la necessità di uno sforzo comune per raggiungere target così ravvicinati sono elementi che si sposerebbero benissimo con forme contrattuali innovative. L'approccio contrattuale tradizionale, basato sul trasferimento dei rischi dall'ente appaltante all'appaltatore, non è necessariamente la strategia più appropriata in quanto risulta spesso in una relazione conflittuale tra le parti, un alto livello di contenzioso, sforamenti di tempi e budget e un risultato



generale non soddisfacente.

Al fine di risolvere queste criticità nel mondo anglosassone sono state create varie forme di procurement basate sulla collaborazione di tutte le parte coinvolte (stazione appaltante, appaltatore, subappaltatori, fornitori ecc.) verso l'ottenimento di un risultato comune e sulla condivisione dei rischi piuttosto che sul trasferimento. La collaborazione si fonda su principi cardine quali disponibilità, fiducia, condivisione di rischi e responsabilità e allineamento di interessi tra stazione appaltante e appaltatori. Il vero focus è posto sulla ricerca della migliore soluzione possibile per la realizzazione del progetto («best for project») invece che sull'interesse proprio di ogni parte.

Il «cost plus contract», ad esempio, è un contratto in cui all'appaltatore vengono rimborsati i costi effettivi sostenuti per l'esecuzione dei lavori, oltre un fee aggiuntivo. Un contratto su base cost plus viene utilizzato in particolare quando la natura o le caratteristiche dell'opera da eseguire non possono essere adeguatamente definite all'inizio, quando i rischi associati ai lavori sono elevati o quando occorre assicurare tempi rapidi di realizzazione. I costi e i singoli elementi di cui si compone il costo, per i quali l'appaltatore ha diritto al rimborso, sono



indicati in modo assai dettagliato nel contratto. I costi diretti sono calcolati in base alla contabilità tenuta dall'appaltatore e alla documentazione giustificativa da esso fornita o altri registri di informazione che sono messi a disposizione del committente su base «open book»; il cliente può anche monitorare le attività in loco per verificare che i costi siano giustificati e che non siano eccessivi.

Al fine di evitare che l'appaltatore operi in modo inefficiente o con scarsa produttività, oltre l'imposizione di penali - anche intermedie - per ritardo, i contratti «cost plus» prevedono solitamente anche un target cost stabilito all'inizio del progetto.

Se il costo effettivo finale dell'opera è superiore al «target cost», i costi maggiori vengono condivisi tra le parti, sempre in una percentuale di norma progressiva, nel senso che maggiore è l'incremento dei costi, maggiore è la percentuale a carico dell'appaltatore di detti costi (gain/pain share mechanism).

Tra i vantaggi che il contratto su base cost plus porta con sé, si può certamente annoverare: l'ottenimento di una qualità più elevata dei lavori, poiché l'appaltatore è incentivato a utilizzare la manodopera e i materiali migliori senza interesse a fare compromessi al ribasso; la riduzione delle possibilità che il



progetto venga sottostimato, anzi l'opera risulta spesso meno costosa poiché l'appaltatore non deve formulare un prezzo più elevato per assorbire il rischio di imprevisti, la forte riduzione del contenzioso in quanto appaltatore e committente sono incentivati a lavorare per un obiettivo comune, infine, in caso di riduzione dei costi dei materiali di costruzione, il risparmio è condiviso con il committente.

Una forma contrattuale ancor più innovativa, sempre di derivazione anglosassone, è quella del «Project alliance form of contract». Si tratta di un'evoluzione dei Cost Plus Contract in cui tutte le parti in gioco operano congiuntamente convergendo verso interessi e obiettivi che sono comuni. Ogni partecipante, non solo appaltatore e committente, condividerà successi/risparmi e fallimenti/incrementi di costi che si verificheranno durante l'esecuzione dei lavori.

Questa forma contrattuale è stata standardizzata nel 2016, quando il King's College London, in collaborazione con l'Association of Consultant Architect, ha elaborato il Framework of Alliance Contract (FAC-1), e poi nel 2018 quando il Nec ha pubblicato il Nec 4 Alliance contract. L'Alliance contract è basato sui seguenti principi:

1) "Best for the Project" (il miglior interesse del progetto): i



partecipanti indirizzeranno le loro decisioni verso la visione collettiva e gli obiettivi del team di progetto, anziché verso i propri interessi;

2) **Trasparenza:** Tramite l'accertamento e reporting dei costi "open book", il cliente ha l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli altri partecipanti per prendere decisioni comuni e gestire al meglio il loro progetto;

3) **"Shared Risk"** (condivisione dei rischi): tutti i rischi contrattuali che non godono di copertura assicurativa, sono condivisi tra tutti i membri dell'Alliance contract. Una condivisione equa del rischio contrattuale tra tutti i partecipanti evita un approccio win-lose nella esecuzione del contratto stesso;

4) **"Gain / Pain share mechanism"** (partecipazione a benefici e insuccessi): tale meccanismo rappresenta un vero e proprio incentivo perché tutte le parti contrattuali sono chiamate ad elaborare idee innovative che possano apportare benefici al progetto. Il meccanismo di pagamento del contratto è basato su target cost, in modo tale che tutte le parti in gioco abbiano diritto ai costi effettivamente sostenuti, sulla base di un meccanismo gain/pain share, a seconda che il contratto sia stato chiuso a un prezzo minore (gain) o a un prezzo maggiore



- (pain) rispetto all'iniziale target cost;
- 5) "No blame no claim" (nessuna contestazione nessuna riserva): l'Alliance Agreement prevede che in determinate circostanze (ad esempio: ritardo nell'esecuzione dei lavori, difetti nell'opera e/o nella progettazione), le parti non possano chiedere il risarcimento dei danni ma invece accettino la responsabilità congiunta di tali eventi e delle loro conseguenze e concordino le misure per rimediare o comunque una soluzione che sia "migliore" per il progetto;
- 6) Buona Fede: la "buona fede" è legata ai comportamenti generali e ai valori culturali condivisi che i Partecipanti mirano a raggiungere a beneficio esclusivo del progetto;
- 7) "No Dispute" (nessuna controversia): i contratti dell'Alleanza solitamente includono un meccanismo di "nessuna controversia" in cui i Partecipanti si impegnano a non avviare controversie, tranne in circostanze limitate;
- 8) Struttura di Joint Management: struttura di governance ben definita. La struttura è simile ad un'organizzazione aziendale che generalmente comprende: cliente e imprese; Team direttivo dell'Alleanza; Responsabile Alleanza; Team di gestione dell'Alleanza (Amt) e Team di progetto dell'Alleanza (Apt).



Ciascuno di questi gruppi comprende rappresentanti di tutte le entità che partecipano.

Il meccanismo contrattuale di pagamento è basato sul target, articolato come segue:

- a) Costi rimborsabili: i costi diretti e indiretti specifici del progetto, effettivamente e ragionevolmente sostenuti dai partecipanti per la realizzazione dell'opera;
- b) Fee: compenso fisso per le spese generali aziendali e il margine di profitto concordato dai rispettivi partecipanti;
- c) Target: previsione di un iniziale target cost stabilito da tutte le parti coinvolte. L'iniziale target cost sarà poi confrontato con i costi finali e, ciò che si risparmierà o sarà speso in più rispetto al target cost iniziale, sarà condiviso da tutte le parti che partecipano al progetto.

In altre parole, la performance dell'intero team di progetto determinerà la buona riuscita (se si risparmia) o cattiva riuscita (se si spende in più) dei lavori. In considerazione della natura collaborativa e non conflittuale del Contratto di Alliance, il criterio di aggiudicazione è basato su principi qualitativi piuttosto che meramente economici: il prezzo offerto ha un peso limitato, e vengono presi in considerazione altri elementi quali, capacità di sviluppare il progetto, affidabile analisi dei



prezzi, metodologia costruttiva, sistema di qualità, programma lavori, opportunità tecniche offerte, sostenibilità, sicurezza sul lavoro, risk management.

Occorre un cambio culturale sia delle imprese che delle stazioni appaltanti e serviranno tempi non brevi perché tutto ciò possa trovare attuazione, ma l'importante è partire. Ricordiamoci quando i decreti legislativi 626/1994 e 494/96 introdussero un cambio epocale della gestione della sicurezza: lì per lì sembrava tutto inattuabile ma dopo qualche tempo imparammo ad utilizzare quelle previsioni con familiarità.

Discorso analogo vale per il «building information modeling» (Bim), sembrava utopico ma progressivamente sta diventando sempre più familiare ed utilizzato. In primis questa nuova metodologia di approccio dovrebbe riguardare le committenti più strutturate e le opere più complesse ma poi, progressivamente, dovrebbe poter diventare il paradigma di tutte le opere di genio civile di valore complesso e di importo medio alto. Ci stiamo rendendo conto che dopo anni di contrazione della spesa pubblica, che aveva determinato un blocco delle risorse per le infrastrutture, ora in presenza di risorse rilevanti nulla di fatto è ancora partito (marzo 2022) delle nuove opere. È ora di cambiare, il tempo stringe, non avendo timore di percorrere nuovi tratturi già sperimentati



positivamente in altre realtà economiche simili alla nostra.

(*) Vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici



Appalti: Ance, bene delega ma è contenitore principi, aspettiamo attuazione

Roma, 8 mar. (LaPresse) - "La Legge delega è un contenitore di macro-principi, su cui tutti siamo d'accordo. Il punto è capire poi come verranno declinati. La legge delega alla base del Codice 50 aveva dei contenuti ottimi, ma poi la legge sui lavori pubblici ha fatto acqua da tutte le parti". Questo il commento a LaPresse del vicepresidente Ance per le opere pubbliche Edoardo Bianchi, che arriva poco dopo il via libera della commissione lavori pubblici del Senato alla legge delega sulla riforma degli appalti. Dopo che ieri è stata raggiunta l'intesa sui cinque emendamenti proposti dalla maggioranza e riformulati dal governo, oggi la commissione ha infatti approvato il testo e dato il mandato ai relatori, facendo sì che domani possa approdare nell'aula di palazzo Madama.

Ad esempio, parlando del meccanismo di revisione dei prezzi da parte delle stazioni appaltanti, Bianchi afferma "è un principio sacrosanto, ma arriva in ritardo. I prezzi sono esplosi nell'ultimo trimestre del 2020 e noi solo oggi parliamo di disciplinare degli istituti che produrranno sì effetti, ma in futuro". Dunque "un bene che il legislatore si sia posto il problema, ma se lo strumento che deve darà poi esecuzione a questo principio seguirà le metodologie odierne delle stazioni appaltanti, sarà farraginoso e scollegato dalla realtà". Ma, al di là dei tecnicismi normativi, si pone poi un'altra questione, cioè "se si ci sarà disponibilità economica per riconoscere eventuali aumenti", sottolinea Bianchi.

Appalti: Ance, bene delega ma è contenitore principi, aspettiamo attuazione-2-

Roma, 8 mar. (LaPresse) - Rispetto poi all'emendamento che vieta alle stazioni appaltanti di utilizzare il sorteggio come metodo di selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate, Bianchi dice: "un bene, è mortificante per un'impresa affidare il proprio destino al caso". Favorevole anche al nodo che riguardava le imprese di prossimità: "pensiamo ci debba essere un favore nei confronti delle Pmi", ma questo solo "laddove sia possibile", cioè dove non ci sia una complessità tecnica tale da rendere necessario l'intervento di grandi stazioni appaltanti. E bisogna fare attenzione, precisa Bianchi "a non caratterizzare la prossimità come tutela del territorio", perché questo "andrebbe contro la normativa Ue". Un punto che aveva in effetti già sollevato il governo quando la Lega aveva proposto l'emendamento, e che per Bianchi è quindi una questione da monitorare con attenzione.

Appalti: Ance, bene delega ma è contenitore principi, aspettiamo attuazione-3-

Roma, 8 mar. (LaPresse) - Per quanto riguarda invece alla stesura da parte del Consiglio di Stato dei decreti attuativi, Bianchi ricorda che il Consiglio "ha sempre dato un contributo nella stesura delle leggi su contratti pubblici" e la sua presenza garantisce "una tecnicità importante". Tuttavia, è anche "ovvio che scrivendo una legge sui lavori pubblici si facciano delle scelte politiche", quindi è un bene che l'emendamento riformulato abbia previsto l'obbligo di avvalersi di magistrati del Tar



Peso:93%

ma soprattutto di esperti esterni, perché così "si amplia lo spettro di chi può dare un contributo. Come **Ance**, riteniamo che la dimensione politica e quella tecnica debbano andare a braccetto, debbano collaborare."

"Un punto che vorremmo capire - ha aggiunto infine Bianchi - e che non è ancora chiaro è se la direzione del legislatore sia quella di avere legge sui contratti pubblici molto snella su servizi, lavori e fornitura e poi un regolamento a valle che disciplini separatamente i lavori da una parte e i servizi



Peso:93%

LA UE DÀ 4 STELLE MA COSTI DA VERIFICARE

L'analisi

di **Giorgio Santilli**

Il superbonus italiano merita un giudizio da quattro stelle su cinque ma per avere la quinta stella dovrebbe garantire che il rapporto fra costo e impatto (in termini di efficientamento energetico) sia effettivamente positivo per il contribuente italiano.

È quanto sostiene l'Osservatorio europeo sul settore delle costruzioni che a fine 2021 ha redatto un Rapporto sulla detrazione fiscale e sulla cedibilità del credito, evidenziandone il positivo impatto sulle politiche di efficientamento energetico e sottolineando il successo avuto in termini di adesione (in particolare viene rimarcato che il 71% del budget è stato già impegnato). Una misura fiscale pensata in funzione della crescita che funziona effettivamente.

L'Osservatorio europeo ha anche suggerito alcune misure di estensione dell'incentivo che, almeno parzialmente, sono state poi effettivamente adottate con la legge di bilancio 2022: anzitutto, la proroga dello

sgravio fiscale al 2023; poi le semplificazioni procedurali e di comunicazione già adottate con il decreto legge 77/2021 (che andrebbero rafforzate); infine l'estensione degli sgravi fiscali ad altre categorie di edifici, diversi dal residenziale, come per esempio gli hotel. Per questa categoria, come è noto, è stato poi approvato uno sgravio fiscale dell'80 per cento.

La raccomandazione europea si spinge oltre, su questo punto, sostenendo che andrebbe allargato il range di edifici ammessi al bonus piuttosto che restringere l'agevolazione a specifiche categorie.

Su altre due questioni poste dall'Osservatorio non c'è ancora risposta a livello nazionale: trovare una misura dell'efficientamento energetico più efficace rispetto all'avanzamento di due classi energetiche previste oggi; e trovare il modo per assicurare che «la valutazione dell'intervento sia fatta da imprese efficienti e affidabili». Qui si affaccia il tema della qualificazione delle imprese più volte posto da **Ance**.

Ma la ragione che impedisce al superbonus di avere la quinta

stella attiene a un'altra questione che dovrebbe essere pienamente affrontata: bisognerebbe verificare la sostenibilità dell'incentivo sul fronte della spesa «per assicurare che il rapporto fra costo e impatto della misura sia effettivamente positivo per il contribuente italiano». Un'osservazione che si ritrova nella conclusione dell'analisi, quando si pone il tema della trasferibilità di questa misura ad altri Paesi Ue. «L'aliquota dello sgravio fiscale e il budget di spesa del modello Superbonus potrebbero non calzare per altre nazioni - osserva il Rapporto che, tuttavia, ritiene che - il concetto base dello sgravio fiscale è comunemente applicato nella Ue 27».

La struttura del superbonus «è quindi prontamente trasferibile». Per farne un modello europeo, però, i governi nazionali dovrebbero cimentarsi sulla considerazione-chiave: «definire un'appropriata aliquota dello sgravio fiscale e un budget accettabile per il proprio contesto nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Vertice Franco-Giovannini, riparte la rigenerazione urbana

La legge al Senato

Dopo la bocciatura della Ragioneria, il Mef troverà i fondi per la copertura

ROMA

Dopo la secca bocciatura della Ragioneria generale, con il parere trasmesso alla commissione Bilancio del Senato, c'è voluto un confronto diretto fra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, per evitare che la legge sulla rigenerazione urbana finisse su un binario morto. L'incontro ha avviato un lavoro che proseguirà nei prossimi giorni per trovare i fondi necessari per far avanzare la legge, che, dopo tre anni di impasse alla commissione Ambiente del Senato, era ripartita grazie al testo messo a punto da Giovannini. Il quale non aveva fatto mistero di voler approvare entro il mese di marzo un provvedimento che considera prioritario per lo sviluppo delle città italiane. Su quel testo si era abbattuto la scorsa settimana il gelido parere della Ragioneria generale, che oltre a nove valutazioni negative su specifiche norme, aveva chiuso con il «parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». Durissima era stata la reazione delle imprese, Ance e Confindustria assoimmobiliare in testa, che avevano chiesto di rimettere in carreggiata il provvedimento.

Nel lavoro Mef-Mims che parte ora ci sarà da affinare, integrare e mettere a punto alcune delle norme

indicate dalla Ragioneria. Per altre si tratterà di trovare semplicemente la copertura finanziaria.

Nel primo gruppo ricadrà certamente la raccomandazione della Ragioneria di raccordare il nuovo quadro legislativo al Pnrr. «La materia della rigenerazione urbana - aveva notato il parere - assume ampia rilevanza anche nell'ambito del Pnrr». Pertanto «va evidenziato che le disposizioni di prossima adozione devono essere coerenti con i suddetti obiettivi e traguardi, nonché, più in generale, con i principi trasversali su cui si fonda il Piano».

Il riferimento più esplicito era al «principio del "non arrecare un danno significativo all'ambiente" (c.d. DNSH) di cui all'art. 17 del Regolamento Ue 2020/852, che, con riferimento alla rigenerazione urbana, deve essere tenuto in massima considerazione». Non dovrebbe avere grandi problemi a inserire questo riferimento il ministro Giovannini che del principio DNSH è sempre stato un grande sostenitore.

Fra le norme che hanno certamente bisogno di copertura finanziaria la riduzione del canone per l'occupazione di suolo pubblico connessa agli interventi di rigenerazione urbana, la riduzione del «Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conse-

guenti all'attualizzazione di contributi pluriennali» a interventi diversi da quelli infrastrutturali individuati, l'esenzione dalla Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione urbana, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana.

Dovranno avere un chiarimento altre norme: la disciplina degli interventi privati di rigenerazione (per escludere che possano insorgere oneri connessi a minori entrate in favore dei comuni), i proventi dei titoli abilitativi edilizi destinati esclusivamente alla demolizione e rimessione in pristino delle opere abusive e all'acquisizione e attrezzatura di aree destinate a verde pubblico», il riferimento al reclutamento generico di «figure professionali».

Fra le norme che probabilmente neanche il Mef sarà disposto a regolarizzare ci sarà quasi certamente l'estensione del Superbonus e altri bonus edilizi - già oggetto di pesantissime polemiche politiche - agli interventi di rigenerazione urbana.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra le norme che hanno bisogno di copertura la riduzione del canone per l'occupazione di suolo pubblico



Peso: 16%

< POLITICA

Rigenerazione urbana, il ddl di Giovannini bocciato dalla Ragioneria. Rinviato l'esame in commissione Ambiente al Senato



Contestata l'assenza di copertura finanziaria e l'utilizzo, per farvi fronte, dei fondi di riserva e speciali e dei fondi da ripartire del ministero. L'Ance: "Testo frutto di un lavoro lungo tre anni e che ha visto coinvolte le forze politiche, imprenditoriali e associazionistiche del Paese. Inconcepibile che venga buttato all'aria in un colpo solo per ragioni che potrebbero essere risolte con un proficuo dialogo interistituzionale"

di F. Q. | 8 MARZO 2022



La **Ragioneria dello Stato** ha dato parere contrario al disegno di legge sulla **rigenerazione urbana** messo a punto dal ministero per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili di **Enrico Giovannini**, in cui sono confluiti insieme diversi ddl sullo stesso argomento raccogliendo i suggerimenti dei costruttori dell'Ance e delle associazioni di ingegneri e tecnici. Martedì l'esame del ddl alla commissione Ambiente del Senato è stato rinviato in attesa del parere della Commissione Bilancio. La Ragioneria, come aveva anticipato *Il Sole 24 Ore*, ha contestato la riduzione della tassa per l'occupazione di suolo pubblico connessa agli interventi di rigenerazione urbana, l'esenzione dalla **Tari** per gli immobili oggetto degli interventi, l'estensione del **Superbonus** e di altri bonus edilizi, la **detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata** nell'acquisto di un immobile ceduto da persona fisica dopo rigenerazione urbana e, in generale, l'assenza di **copertura finanziaria** e l'utilizzo, per farvi fronte, dei fondi di riserva e speciali e dei fondi da ripartire del ministero.

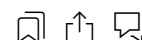
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

ECONOMIA & LOBBY

Cosa c'è nel piano Ue per ridurre di due terzi in un anno l'import di energia dalla Russia. Biden: "Stop all'acquisto di petrolio e gas"

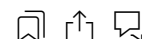
Di F. Q.



MONDO

Mosca bombarda: nuovo stop all'evacuazioni dei civili. Poi annuncia una nuova tregua per mercoledì mattina. Xi con Scholz e Macron: "Sanzioni dannose per tutti"

Di F. Q.



MONDO

McDonald's chiude 850 punti vendita in Russia: "Continueremo a pagare i nostri dipendenti"

Di F. Q.



Nessun commento finora da Giovannini, che aveva auspicato “l’approvazione a inizio gennaio al Senato e poi a seguire in tempi molto rapidi alla Camera”. “Il testo all’esame in Senato è il frutto di un **lavoro lungo tre anni** e che ha visto coinvolte le forze politiche, imprenditoriali e associazionistiche del Paese”, ha ricordato il presidente dell’Ance, **Gabriele Buia**. “Inconcepibile che il prezioso lavoro venga buttato all’aria in un colpo solo per ragioni che potrebbero essere risolte con un proficuo dialogo interistituzionale. Vedere contestati elementi come quelli relativi all’occupazione del suolo pubblico ci fa pensare che non si vuole fare alcuno sforzo per trovare soluzioni concrete ai problemi atavici che affliggono le città, fulcro della crescita del nostro Paese”.

Il testo all’esame del Senato, spiega il presidente dell’Ance, “rappresenta infatti un **punto di equilibrio tra numerose posizioni inizialmente anche molto distanti**. Un risultato, raggiunto grazie al lavoro del Ministro Giovannini, che mira a favorire interventi sul tessuto delle città per evitare degrado e abbandono e favorire uno sviluppo sostenibile delle aree urbane. Il parere espresso dalla Ragioneria dello Stato rimette in discussione tutto l’impianto legato alla parte economica, quando è evidente, anche guardando gli esempi europei, che senza un **incentivo pubblico** non sarà mai possibile realizzare interventi di rigenerazione urbana”. Anche per l’**Associazione delle società di ingegneria e architettura** aderente a Confindustria lo stop alla legge è “incomprensibile” e “c’è il rischio del blocco delle iniziative”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te

In questi tempi difficili e straordinari, è fondamentale garantire **un'informazione di qualità**. Per noi de **ilfattoquotidiano.it** gli unici padroni sono i lettori. A differenza di altri, vogliamo offrire un giornalismo aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per permetterci di farlo. **Diventa anche tu Sostenitore**

Grazie,

Peter Gomez

SOSTIENI ADESSO

Appalti

Appalti con revisione prezzi obbligatoria, qualificazione (con formazione) per le stazioni appaltanti

di Mauro Salerno

08 Marzo 2022

Superati i nodi governo-maggioranza: ok in commissione

Senato alla delega per la riforma del codice dei contratti



Revisione prezzi obbligatoria, qualificazione con formazione per le stazioni appaltanti, scorporo dei costi di manodopera e sicurezza e criteri ambientali minimi da applicare sempre. Dopo la mediazione tra Governo e maggioranza la commissione lavori pubblici del Senato ha approvato il disegno di legge delega per la riforma degli appalti. Il provvedimento è atteso in mattinata dall'Aula di Palazzo Madama per il primo via libera e il passaggio a Montecitorio. La riforma del codice degli appalti è una delle tre riforme che il Governo si è impegnato a realizzare nel primo semestre di quest'anno, secondo la tabella di marcia del Pnrr. Per l'approvazione del codice invece il termine scade a marzo 2023.

Tra le novità approvate dalla commissione Lavori pubblici dopo la riformulazione e il parere positivo della commissione



Peso:4-51%,5-60%,6-20%

Bilancio spicca sicuramente l'introduzione dell'obbligo della revisione prezzi negli appalti. Un obbligo introdotto da poco (ma a scadenza) nel sistema dei lavori pubblici per far fronte all'impennata dei prezzi dei materiali che con la riforma del codice dei contratti diventerà strutturale.

L'emendamento approvato in commissione prevede infatti l'obbligo per le stazioni appaltanti di introdurre un regime di revisione dei prezzi al verificarsi di eventi o situazioni oggettive di particolare rilevanza e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta. Ci sono poi novità sul fronte ambientale con l'obbligo di adottare i criteri ambientali minimi, la semplificazione degli appalti sottosoglia, che ora godono delle ampie deroghe varate con i decreti per l'emergenza e la qualificazione delle stazioni appaltanti che, come ha ricordato la viceministra alle Infrastrutture Teresa Bellanova «sarà ridefinita e rafforzata, per conseguire la riduzione numerica, prevedendo contestualmente il potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale». Superato anche il delicato nodo della delega al Consiglio di Stato per la definizione delle norme attuative del nuovo codice. L'emendamento su cui alla fine è stato trovato l'accordo tra governo e Parlamento, prevede «l'obbligo di avvalersi di



magistrati del Tar, esperti esterni, avvocati e rappresentanti dell'Avvocatura generale dello stato, a titolo gratuito». A premere su questo fronte è stato soprattutto il Movimento Cinque Stelle. «Continuiamo a essere convinti che su questo fronte il ruolo di Parlamento e governo siano centrali e che una deresponsabilizzazione di quest'ultimo rappresenti comunque un aspetto da scongiurare- ha commentato il senatore M5S Andrea Cioffi, relatore del Ddl - . Detto ciò, il punto di caduta individuato è comunque un passo avanti» .

Buia (Ance): ok, ma vediamo come saranno attuati i criteri

Va detto che non si tratta di novità che entreranno in vigore subito. Anzi. Il Ddl delega stabilisce soltanto i paletti cui il governo dovrà attenersi con la scrittura del codice. Niente, insomma di immediatamente operativo. Come ricordano anche i costruttori dell'Ance. «La legge delega è un contenitore di macro-principi, su cui tutti siamo d'accordo. Il punto è capire poi come verranno declinati - dice il **presidente dell'Ance Gabriele Buia** -. La legge delega alla base del Codice 50 aveva dei contenuti ottimi, ma poi la disciplina sui lavori pubblici ha fatto acqua da tutte le parti».

Di norme-manifesto di questo tenore la delega abbonda. Si



torna ancora a parlare di divieto di accorpamento artificioso dei lotti per tutelare le Pmi (un principio riproposto a ogni riforma), di divieto di «gold plating», di «semplificazione» (come se esistesse una riforma che si proponga già in linea di principio di complicare le cose), di riduzione degli spazi di applicazione del massimo ribasso, solo per fare alcuni esempi.

Busia (Anac): principi ancora troppo generici

Un punto sottolineato anche dal presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia. «È un bene che si stia procedendo celermente nell'approvazione della delega di riforma del codice, vero cardine del progetto di sviluppo del Paese disegnato dal Pnrr - dice Busia -. Spiace però che i principi previsti, pur condivisibili, siano ancora estremamente generici ed in tanti casi non consentano di comprendere in quale direzione si muoveranno i decreti delegati. Sarebbe auspicabile che il Parlamento, nei successivi passaggi in assemblea al Senato e poi alla Camera, riuscisse a dare una direzione più precisa sotto tanti profili che meritano di essere meglio definiti, come indicato da Anac in diverse proposte emendative».

Gli ultimi contenuti di Appalti →



TENSIONE DOPO L'ALT DELLA RAGIONERIA

Ance e Assoimmobiliare: inaccettabile lo stop al Ddl sulla rigenerazione urbana

«Bloccare il Ddl sulla rigenerazione urbana a un passo dall'approvazione per meri motivi formali significa non avere a cuore il destino delle nostre città e la crescita del Paese». Così i costruttori dell'Ance motivano la dura presa di posizione che definisce «inaccettabile lo stop alla legge sulla rigenerazione urbana». Venerdì il Sole 24 Ore aveva reso noto il parere della Ragioneria che stroncava il testo messo a punto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, esprimendo in conclusione un «parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento». Anche Confindustria Assoimmobiliare ribadisce il proprio «apprezzamento per il lavoro portato avanti fino ad ora dal Senato e dal Ministro Enrico Giovannini su un tema fondamentale per lo sviluppo delle città, auspicando che si possa trovare una sintesi ai fini dell'approvazione del provvedimento nel minor tempo possibile».

L'Ance è durissima. «Il testo al Senato - commenta il presidente Gabriele Buia - è il frutto di un lavoro lungo tre anni e che ha visto coinvolte le forze politiche, imprenditoriali e associazionistiche del Paese. È inconcepibile - continua - che questo prezioso lavoro sia buttato all'aria in un colpo solo per ragioni che potrebbero essere risolte con un proficuo dialogo interistituzionale. Vedere contestati elementi come quelli relativi all'occupazione del suolo pubblico - continua Buia - ci fa pensare che non si vuole fare alcuno sforzo per trovare soluzioni concrete ai problemi atavici che affliggono le città, fulcro della crescita del nostro Paese».

Il testo «rappresenta - dice Buia - un punto di equi-

librio tra numerose posizioni inizialmente anche molto distanti. Risultato raggiunto grazie al lavoro del ministro Giovannini, che mira a favorire interventi sul tessuto delle città per evitare degrado e abbandono». Senza un incentivo pubblico, dice Buia, guardando a esempi europei, «non sarà mai possibile realizzare interventi di rigenerazione urbana». Serve un chiarimento «per impedire che il Ddl resti bloccato».

Confindustria Assoimmobiliare chiede, a sua volta, un intervento per evitare il blocco. «Attendiamo da tempo una legge organica sulla rigenerazione urbana - afferma la presidente Silvia Rovere - e questa continua a essere un'occasione da cogliere, soprattutto per le prospettive di una collaborazione virtuosa fra pubblico e privato e un sempre più intenso coinvolgimento nei grandi progetti di rigenerazione urbana degli investitori istituzionali».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Ddl rigenerazione urbana: **Ance**, inaccettabile stop della Ragioneria dello Stato

di EI&E

04 Marzo 2022

Buia: il testo all'esame del Senato è il frutto di tre anni di lavoro condiviso. Indispensabile un chiarimento per sbloccare la situazione

Il disegno di legge sulla rigenerazione urbana all'esame del Senato «è il frutto di un lavoro lungo tre anni e che ha visto coinvolte le forze politiche, imprenditoriali e associazionistiche del Paese. È inconcepibile che il prezioso lavoro venga buttato all'aria in un colpo solo per ragioni che potrebbero essere risolte con un proficuo dialogo interistituzionale». Lo afferma in una nota il presidente dell'**Ance Gabriele Buia**, commentando la notizia riportata oggi dal Sole 24 Ore sulla bocciatura da parte della Ragioneria dello Stato del testo di legge. «Vedere contestati elementi come quelli relativi all'occupazione del suolo pubblico - ragiona **Buia** - ci fa pensare che non si vuole fare alcuno sforzo per trovare soluzioni concrete ai problemi atavici che affliggono le città, fulcro della crescita del nostro Paese».

«Quel testo all'esame del Senato - sottolinea il presidente dei costruttori - rappresenta infatti un punto di equilibrio tra numerose posizioni inizialmente anche molto distanti. Un risultato, raggiunto grazie al lavoro del ministro Giovannini, che mira a favorire interventi sul tessuto delle città per evitare degrado e abbandono e favorire uno sviluppo sostenibile delle aree urbane». «Il parere espresso dalla Ragioneria dello Stato rimette in discussione tutto l'impianto legato alla parte economica, quando è evidente, anche guardando gli esempi europei, che senza un incentivo pubblico non sarà mai possibile realizzare interventi di rigenerazione urbana». «È indispensabile - chiede infine **Buia** - che a breve ci sia un chiarimento per riprendere il percorso e impedire che il ddl resti bloccato».

Riproduzione riservata ©



Peso:66%

Sanitrit SFA

Lo specialista
delle stazioni
di sollevamento

Sanicubic 1 GR



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

NORMATIVA
Catasto, via libera
alla riformaNORMATIVA
Superbonus, il
cappotto termico può
limitare la superfici...LAVORI PUBBLICI
Rigenerazione
urbana, via libera ai
905 milioni per i...PROGETTAZIONE
PNRR, in arrivo il
concorso di
progettazione per le...

Rigenerazione urbana, dalla Ragioneria stop al disegno di legge

Le semplificazioni e gli incentivi contenuti nella norma implicherebbero costi per lo Stato e sovrapposizioni con i finanziamenti del PNRR

07/03/2022

Commenti

Consiglia

Tweet

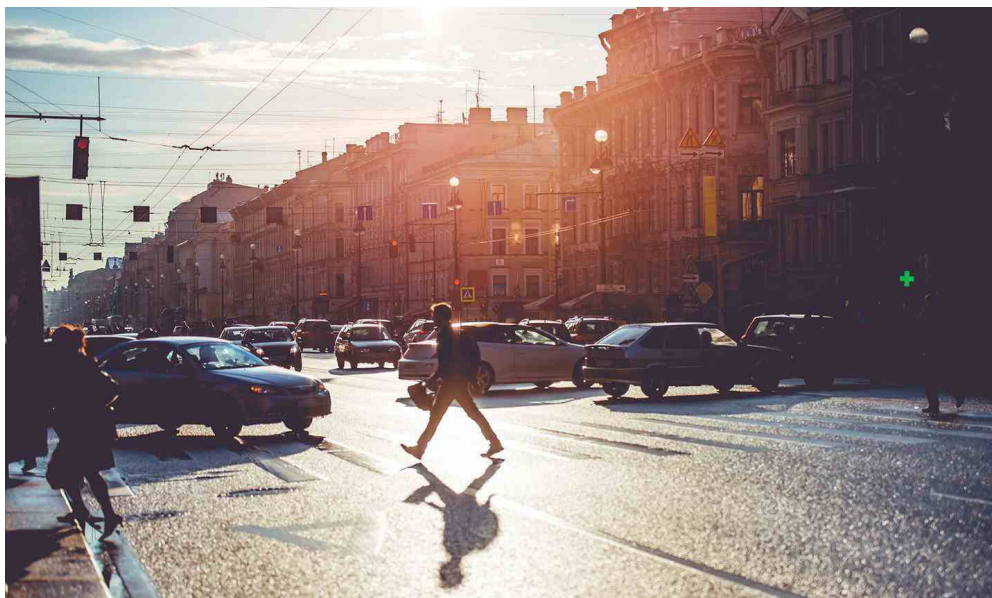


Foto: gregorylee@123RF.com

07/03/2022 - Il **disegno di legge sulla rigenerazione urbana** potrebbe subire un nuovo stop, questa volta definitivo. Il testo, che dopo essere stato fermo in Senato tre anni, aveva ripreso il suo iter, è stato bocciato con "parere negativo" dalla Ragioneria Generale dello Stato perchè provocherebbe costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Rigenerazione urbana, lo stop della Ragioneria



Strumenti di misura

VISUALIZZA LE OFFERTE



Intonaci e stucchi

VISUALIZZA LE OFFERTE

Le più lette

NORMATIVA
Crediti bonus edilizi: massimo tre cessioni e sanzioni per i professionisti che attestano il falso

18/02/2022

NORMATIVA
Superbonus e abusi edilizi possono convivere

07/02/2022

NORMATIVA
Cessione del credito con un solo passaggio, in arrivo un decreto correttivo

08/02/2022

Il ddl prevede che i Comuni abbassino i canoni per l'**occupazione del suolo pubblico** connessa alla realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana. La Ragioneria sottolinea che gli Enti locali avrebbero diritto a dei ristori per le minori entrate, ma il ddl non prevede una copertura per tali oneri.

Bocciati anche gli **incentivi** e le **semplificazioni**, pensati per invogliare i privati a realizzare interventi di rigenerazione urbana. Oltre alle procedure più snelle e alle deroghe agli strumenti urbanistici, il ddl prevede l'alleggerimento degli **oneri di urbanizzazione primaria e secondaria**. La Ragioneria ha quindi chiesto che si escluda la possibilità di nuovi oneri generati dalle minori entrate degli Enti locali.

Per gli stessi motivi hanno ricevuto parre contrario anche l'**esenzione** dall'**imposta municipale propria** e dalla Tari, così come l'imposta di registro, ipotecaria e catastale agevolata a favore degli immobili interessati da interventi di rigenerazione urbana.

Neanche l'estensione dell'**ecobonus** e del **bonus ristrutturazioni** agli interventi di rigenerazione urbana ha superato la tagliola della Ragioneria.

Parere negativo anche sull'utilizzo esclusivo dei **proventi dei titoli abilitativi e delle sanzioni** alla realizzazione delle opere di urbanizzazione. Secondo la Ragioneria, sembra che tali risorse non possano più essere utilizzate per la demolizione delle opere abusive. Lo Stato dovrebbe quindi reintegrare il Fondo per le demolizioni e questo rappresenterebbe un ulteriore costo a suo carico.

Il parere contrario della Ragioneria colpisce anche la creazione del **Fondo nazionale per la rigenerazione urbana**, che rischia di sovrapporsi al Fondo per i progetti di rigenerazione urbana e al Fondo per la qualità dell'abitare, istituiti dalla Legge di Bilancio per il 2020, ma anche ai finanziamenti del PNRR.

Rigenerazione urbana, **Ance**: 'inaccettabile stop'

Secondo il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, "è inconcepibile che il prezioso lavoro venga buttato all'aria in un colpo solo per ragioni che potrebbero essere risolte con un proficuo dialogo interistituzionale. Il parere espresso dalla Ragioneria dello Stato rimette in discussione tutto l'impianto legato alla parte economica, quando è evidente, anche guardando gli esempi europei, che senza un incentivo pubblico non sarà mai possibile realizzare interventi di rigenerazione urbana".

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Poste Italiane completerà le pratiche entro metà marzo

25/02/2022

AMBIENTE

Fotovoltaico sui tetti agricoli, in arrivo il bando previsto dal PNRR

25/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, imprese e professionisti chiedono controlli preventivi per salvare la cessione dei crediti multipla

11/02/2022

NORMATIVA

Bonus per la riqualificazione energetica, firmato il decreto con i prezzi massimi

15/02/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili, sprint a fotovoltaico, agrovoltico e sonde geotermiche

02/03/2022

NORMATIVA

Demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma, quando è una nuova costruzione?

16/02/2022

NORMATIVA

Superbonus, il cappotto termico può limitare la superficie dei balconi privati?

04/03/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Ministro Franco: 'col superbonus, truffe tra le più grandi mai viste'

11/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, in vigore da oggi il limite di un passaggio

17/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi,

"E' indispensabile che a breve ci sia un chiarimento - conclude il Presidente dell'Ance - per riprendere il percorso e impedire che il ddl resti bloccato e di conseguenza l'Italia rimanga ancora una volta ferma al secolo scorso".

Rigenerazione urbana, il ddl fermo in Senato

La Ragioneria Generale dello Stato ha espresso, in modo categorico, "parere contrario all'ulteriore corso del provvedimento".

Ricordiamo che il ddl per la rigenerazione urbana all'esame del Senato è quello [presentato nel 2020](#) dal senatore Andrea Ferrazzi e altri, poi [unificato con altri ddl a marzo 2021](#).

All'inizio di novembre 2021, per superare lo stallo del dibattito parlamentare, il **Ministero per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili** ha [presentato delle proposte di integrazione al ddl](#) finalizzate a favorire gli interventi privati di rigenerazione urbana e a consentire agli Enti locali di introdurre semplificazioni e incentivi.

Il Ministro Enrico Giovannini, dopo la presentazione del testo, aveva auspicato che potesse essere [approvato entro gennaio 2022](#).

Il parere della Ragioneria blocca l'iter del ddl, che per continuare dovrebbe essere sottoposto a diverse revisioni.

Norme correlate



Bozza non ancora in vigore 09/11/2021 n.1131

Misure per la rigenerazione urbana

Approfondimenti

- [Nuova legge urbanistica](#)

allarme dei produttori sul Decreto Prezzi del Mite

08/02/2022

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità spese, detraibili anche quelli acquisiti nel 2021

18/02/2022

NORMATIVA

Sismabonus acquisti 110%, MEF: 'scade il 30 giugno 2022'

11/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, in vigore il tetto a tre passaggi ma solo a banche e assicurazioni

28/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Bonus 80% e fondo perduto per le imprese turistiche, domande dal 28 febbraio

21/02/2022

URBANISTICA

Rigenerazione urbana, al via la presentazione dei progetti

24/02/2022

NORMATIVA

Bonus facciate, visto di conformità e congruità delle spese sempre dovuti

09/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Imprese turistiche, cosa finanziano il bonus 80% e il fondo perduto

10/02/2022

NORMATIVA

Cessione multipla dei crediti, Governo al lavoro sul Decreto correttivo

10/02/2022

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità delle spese, come ottenere i bonus edilizi

01/03/2022

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > In breve > Buia, Ance: sbloccare subito il ddl all'esame del Senato sulla rigenerazione urbana

In breve

Città | Norme

Buia, Ance: sbloccare subito il ddl all'esame del Senato sulla rigenerazione urbana

Il commento di Gabriele Buia, presidente Ance, alla notizia della bocciatura da parte della Ragioneria dello Stato del testo di legge sulla rigenerazione urbana. Bloccare il ddl sulla rigenerazione urbana a un passo dall'approvazione - dice Buia - per meri motivi formali significa non avere a cuore il destino delle nostre città e quindi la crescita del Paese.

Redazione 4 marzo 2022



Il testo all'esame in Senato è il frutto di un **lavoro lungo tre anni** e che ha visto coinvolte le forze politiche, imprenditoriali e associazionistiche del Paese. È inconcepibile che il prezioso lavoro **venga buttato all'aria in un colpo solo** per ragioni che potrebbero essere risolte con un proficuo dialogo interistituzionale.

Vedere contestati elementi come quelli relativi all'occupazione del suolo pubblico ci fa pensare **che non si vuole fare alcuno sforzo per trovare soluzioni concrete** ai problemi atavici che affliggono le città, fulcro della crescita del nostro Paese. Quel testo all'esame del Senato rappresenta infatti un **punto di equilibrio tra numerose posizioni inizialmente anche molto distanti**.

Un risultato, raggiunto grazie al lavoro del ministro Giovannini, che mira a favorire interventi sul tessuto delle città per evitare degrado e abbandono e favorire uno sviluppo sostenibile delle aree urbane. Il parere espresso dalla Ragioneria dello Stato rimette in discussione tutto l'impianto legato alla parte economica, quando è evidente, anche guardando gli esempi europei, **che senza un incentivo pubblico non sarà mai possibile realizzare interventi di rigenerazione urbana**.



Gabriel Buia | Presidente Ance.

Leggi la rivista



n.2 - Marzo 2022

n.1 - Febbraio 2022

n.9 - Dicembre 2021



n.8 - Ottobre 2021

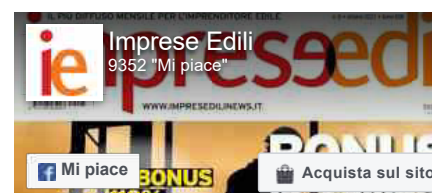
n.7 - Settembre 2021

n.6 - Luglio 2021

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

Ivanti, il modello Zero Trust per la cybersecurity delle smart city**TeamSystem amplia Danae Domustudio con TeamSystem Pay**

Obiettivo quest'ultimo che non si può ottenere senza cambiare niente sotto il profilo delle regole e delle risorse. È **indispensabile che a breve ci sia un chiarimento** per riprendere il percorso e impedire che il ddl resti bloccato e di **conseguenza l'Italia rimanga ancora una volta ferma al secolo scorso.**

di [Gabriele Buia](#), presidente [Ance](#)



Milano | Esempio di rigenerazione, progetto di riqualificazione di Piazza Loreto.

TAGS [rigenerazione urbana](#)



Articolo precedente

Dimensioni d'architettura. Abitare la città, il valore del progetto nel dialogo con la committenza

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Dimensioni d'architettura. Abitare la città, il valore del progetto nel dialogo con la committenza



Osservatorio di febbraio 2022: rimbalzo della progettazione



La mia casa è positiva



Heritage Bim in Erasmus+: il progetto

Utilizzo del digital twin per il monitoraggio del costruito

Milano Aria, il nuovo polo urbano verde e digitale

LG esce dal business dei pannelli solari

2N Indoor View si aggiorna e diventa dispositivo di sorveglianza e pannello domotico

Webinar: il Bim nel settore lighting

Dati di mobilità nella smart city: tagliare le emissioni senza disparità

Bim e sostenibilità, il futuro della digitalizzazione delle costruzioni

Tag

Agenzia del Demanio [ambiente](#) [Ance](#)

architettura bando **cantiere** città **edilizia**

colore costruzioni

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione geometri imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti recupero

restauro rigenerazione urbana

riqualificazione [riqualificazione urbana](#)

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica



Contratto dell'edilizia, la formazione è fattore decisivo per la sicurezza

Lavoro

Garantola: «Salto di qualità, più saldo il fronte comune con il sindacato»

Cristina Casadei

Il nuovo contratto di lavoro siglato da **Ance**, Coop e da FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil (si veda il Sole 24 Ore di ieri) fa fare all'edilizia «un salto di qualità guidato da tre elementi: formazione, sicurezza e qualità - spiega Marco Garantola, vicepresidente Ance per le relazioni industriali -. Lo sforzo che abbiamo fatto, adesso, ci consente di presentarci davanti alle istituzioni, insieme al sindacato, per portare avanti temi cruciali per il settore, come la revisione dei prezzari regionali e nazionali, inclusa la manodopera, la revisione del contributo per la cassa integrazione o del premio Inail che è molto gravoso per il nostro settore. I vantaggi che ne derivano sono per le imprese, ma anche per i lavoratori a cui abbiamo voluto redistribuire un aumento importante». Il contratto scadrà il 30 giugno del 2024 e prevede un aumento salariale di 92 euro a parametro 100, erogato in due tranches: una già dal mese di marzo pari a 52 euro e l'altra di 42 a luglio del 2023. Se andiamo a vedere le altre qualifiche l'aumento è di 107,6 euro per l'operaio qualificato, 119,6 euro per l'operaio specializzato. Tutto questo «in una fase in cui l'innalzamento dei prezzi delle materie prime e il loro difficile reperimento rischia di rallentare i cantieri», osserva Garantola.

La bilateralità al centro

L'accordo mette al centro «la bilateralità per formazione e sicurezza, con una premialità rivolta alle imprese che si impegnano per la qualificazione del lavoro nel settore», continua il vicepresidente Ance. Il messaggio che ne consegue è di forte contrasto al dumping contrattuale e di valorizzazione «delle imprese regolari e virtuose

che rispettano il contratto e che sono quelle che dovranno lavorare per la realizzazione del programma di infrastrutture, per il Pnrr, per le opere che beneficiano dei bonus». Il contratto ha definito anche un meccanismo per evitare il sottoinquadramento, attraverso la partecipazione a corsi di formazione e per la professionalizzazione dei lavoratori è stato definito un catalogo formativo nazionale, offerto dalle scuole edili/enti unificati, con particolare attenzione al green building e alla sostenibilità, sostenuto da uno specifico versamento aggiuntivo dello 0,20%. La qualificazione professionale sarà poi certificata e riconosciuta al singolo lavoratore attraverso la Carta d'identità Professionale Edile (Cipe). Con il contratto, inoltre, si porta in tutta Italia all'1% il contributo minimo per gli enti unificati formazione e sicurezza e si istituisce un'anagrafe di tutti gli RLS. La formazione sulla sicurezza cosiddetta di "richiamo", verrà svolta ogni tre anni da tutti, invece dei 5 anni previsti dalla normativa e una formazione obbligatoria sulla sicurezza (16 ore) ci sarà anche per gli impiegati tecnici che entrano per la prima volta in cantiere. A tutto questo va aggiunto l'investimento sul piano nazionale per la sorveglianza sanitaria tramite gli enti bilaterali.

se che rispettano il contratto e che sono quelle che dovranno lavorare per la realizzazione del programma di infrastrutture, per il Pnrr, per le opere che beneficiano dei bonus». Il contratto ha definito anche un meccanismo per evitare il sottoinquadramento, attraverso la partecipazione a corsi di formazione e per la professionalizzazione dei lavoratori è stato definito un catalogo formativo nazionale, offerto dalle scuole edili/enti unificati, con particolare attenzione al green building e alla sostenibilità, sostenuto da uno specifico versamento aggiuntivo dello 0,20%. La qualificazione professionale sarà poi certificata e riconosciuta al singolo lavoratore attraverso la Carta d'identità Professionale Edile (Cipe). Con il contratto, inoltre, si porta in tutta Italia all'1% il contributo minimo per gli enti unificati formazione e sicurezza e si istituisce un'anagrafe di tutti gli RLS. La formazione sulla sicurezza cosiddetta di "richiamo", verrà svolta ogni tre anni da tutti, invece dei 5 anni previsti dalla normativa e una formazione obbligatoria sulla sicurezza (16 ore) ci sarà anche per gli impiegati tecnici che entrano per la prima volta in cantiere. A tutto questo va aggiunto l'investimento sul piano nazionale per la sorveglianza sanitaria tramite gli enti bilaterali.

L'attenzione ai giovani

Se è vero che nell'edilizia l'**Ance** stima che le imprese sono alla ricerca di 250 mila profili, oggi difficili da trovare, con la previsione di un Premio di Ingresso nel Settore, la contrattazione dà un segnale di incoraggiamento ai ragazzi: le parti hanno condiviso che chi ha meno di 29 anni, dopo 12 mesi nella stessa impresa, si vedrà riconoscere un importo aggiuntivo di

100 euro. Sulla scarsità di manodopera, oltre che sull'aumento dei prezzi, che rischiano di rallentare il settore, i segretari generali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Vito Panzarella, Enzo Pelle ed Alessandro Genovesi spiegano di «aver individuato diversi punti programmatici e proposte insieme alle associazioni datoriali, che faremo vivere nelle prossime settimane anche con un confronto serrato con le istituzioni».

Il patto di cantiere

Il nuovo contratto istituisce il Patto di Cantiere per cui saranno registrate nelle Casse edili tutte le imprese che entrano in cantiere, con verifica sulla corrispondenza tra attività svolte e contratto applicato e con la possibilità di offrire una formazione specifica sulla sicurezza. Nel complesso per Panzarella, Pelle e Genovesi «il contratto conferma la bontà di un modello di relazioni industriali che negli ultimi anni, in particolare al contrasto al lavoro irregolare e al dumping, fino alle recenti norme su Durc di Congruità e incentivi pubblici solo per chi applica i contratti di settore, qualificazione del sub appalto e parità di trattamento economico e normativo, formazione e sicurezza, investimenti in innovazione, sostenibilità e qualità di imprese, ha molto



Peso: 20%

creduto, secondo una visione sempre più industriale del comparto». Nei prossimi giorni i sindacati avvieranno le consultazioni degli addetti per poi validare il contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

ME fashion

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pnrr, istruzioni per l'uso

Registrati Login

ABBONATI ORA



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Diritto e Sport Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità

Europa

NEWS

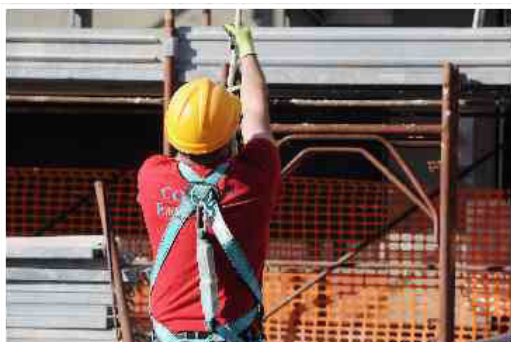
TUTTE LE NEWS INDIETRO

📅 04/03/2022 08:09

ECONOMIA E FINANZA

Edilizia, siglato il rinnovo del contratto nazionale: aumento di 92 euro

È stato firmato da [Ance](#), dall'Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e dai rappresentanti di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia. "Bene la firma del contratto nazionale dell'edilizia, che punta alla qualità e alla sicurezza sul lavoro", ha commentato il ministro delle infrastrutture [Giovannini](#)



È stato firmato da [Ance](#), dall'Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e dai rappresentanti di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia. Lo annuncia l'Ance.

Punti cardine del nuovo contratto sono qualità, formazione e sicurezza, grazie anche al contributo concreto del sistema bilaterale che è pronto a investire sulla professionalità dei

lavoratori e sulla qualificazione delle imprese. Grande attenzione, inoltre, è rivolta a favorire l'ingresso dei giovani nel settore per i quali sono previsti premi e incentivi.

Per la parte economica è stato raggiunta un'ipotesi d'accordo con un aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al 30 giugno 2024. Associazioni datoriali e sindacali hanno condiviso inoltre la necessità di portare avanti un impegno comune a sostegno di tutto il settore nella realizzazione delle opere del Pnrr e per affrontare in modo unanime urgenze quali l'aumento dei prezzi e le conseguenze su lavoratori e imprese.

"Bene la firma del contratto nazionale dell'edilizia, che punta alla qualità e alla sicurezza sul lavoro e attribuisce il giusto riconoscimento al valore dei lavoratori del settore e alla qualificazione delle imprese. Risultato raggiunto grazie all'intensa collaborazione delle parti". Così ha commentato il ministro delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili [Enrico Giovannini](#).

"Importante la firma stasera del nuovo Ccnl dell'edilizia che punta sulla qualità, formazione ed una maggiore sicurezza per i lavoratori, oltre ad incentivi per favorire l'occupazione dei giovani. Positivo l'aumento retributivo e l'impegno comune per la realizzazione delle opere del Pnrr". Lo scrive su twitter il segretario generale della Cisl, [Luigi Sbarra](#).

Le News più lette

1. **La Banca centrale russa alza i tassi al 20%. Rublo in altalena**
2. **Lo scoop di Der Spiegel sull'impegno Nato di non espandersi a Est si basa su un verbale desecretato, che dà ragione a Putin**
3. **Italia Oggi**
4. **Evasori, prima casa confiscabile**
5. **Il 16 marzo uno tsunami di adempimenti**

Le News più commentate

Tutte

1. **Le eroine ucraine combattenti**
01/03/2022
2. **Salvini**
01/03/2022
3. **Anche se presidenti dell'Unione europea, le donne continuano a**

UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



Sostenibilità significa **città** più verdi e inclusive e **infrastrutture** moderne e efficienti. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.

Per raggiungere questi obiettivi ci vogliono **imprese qualificate** e **professionali**.

Affidarsi a operatori improvvisati è un rischio per la **sicurezza** dei cantieri e per la **qualità** e la **correttezza** degli interventi.

UNISCITI A NOI PER VINCERE QUESTA SFIDA.

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



Peso: 100%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
21 h · 🌐

Situazione ormai fuori controllo per le **#opere** in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e **#materiali** irreperibili. I **#cantieri** stanno chiudendo. Servono risposte immediate dal Governo 📩
<https://ance.it/2022/03/caro-prezzi-ance-cosi-il-pnrr-fallisce/>



ANCE Ance
6 g · 🌐

Bloccare il ddl sulla **#rigenerazioneurbana** a un passo dall'approvazione per meri motivi formali significa non avere a cuore il destino delle nostre **#città** e la crescita del Paese 📩 <https://ance.it/2022/03/ance-sulla-rigenerazione-urbana-inaccettabile-stop/>



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2h
Su **#caromateriali** provvedimenti farraginosi e tempi di risposta lunghi. E ancora non si vedono gli effetti della guerra! Servono provvedimenti urgenti, altrimenti il **#Pnrr** fallisce. Il Vicepresidente **#Bianchi** in audizione @Montecitorio



ANCE

ANCE @ancenazionale · 19h
La filiera delle **#costruzioni** chiede un meccanismo compensatorio obbligatorio, aggiornamenti in linea con i **#prezzi** di mercato e un'efficace clausola automatica di revisione prezzi



ANCE

ANCE @ancenazionale · 22h
Anno record per **#manutenzione** straordinaria abitativa grazie ai **#bonusfiscali**. Necessario sistema di qualificazione delle **#imprese** per sfruttare al meglio lo strumento. Il Vicepresidente **#Girardi** all'incontro promosso dall'On. **@Mazzettierica1** con le categorie produttive



ANCE

ANCE @ancenazionale · 23h
Favorire la **#formazione** continua e incentivare i giovani a lavorare nel settore delle **#costruzioni** grazie a percorsi mirati. Il Direttore Generale **#Musmeci** in audizione **@SenatoStampa**



ANCE

ANCE @ancenazionale · 4g
Su **@espressonline** la squadra **#Ance**



ANCE

ANCE @ancenazionale · 4g
Nell'inchiesta di **@mimandaRai3** la denuncia **#Ance** sul **#caromateriali** con le interviste al Presidente Buia e al Presidente **#AnceToscana** Frangerini e la partecipazione del Vicepresidente **@ACER_Roma** Ciucci



raiply.it

Mi manda Rai Tre 2021/22 - Le opere edili ferme per rincaro dei materiali e...

ANCE

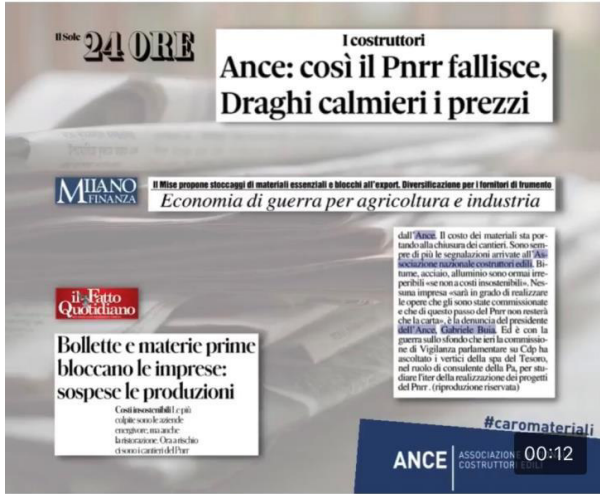
ANCE @ancenazionale · 5g
Domani a **@mimandaRai3** la denuncia **#Ance** sui pericolosi effetti del **#caromateriali**



LINKEDIN

ANCE Ance
9.467 follower
4 ore • 🌐

#caromateriali: l'allarme #Ance sui giornali di oggi



ANCE Ance
9.467 follower
2 giorni • 🌐

Per ridurre le emissioni di CO2 nel settore delle #costruzioni sfruttare tecnologia e innovazione. Il Vicepresidente Piero #Petrucco al webinar FIEC EU *Making the business case for green construction - Which future for public works?* 🌱



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale



Piace a arkalebus e altre persone

ancenazionale #Ance scende in campo al fianco dei @briganti_rugby_librino per l'inaugurazione del campo San Teodoro Liberato. Insieme contro l'illegalità e per un futuro migliore 🍌